INSERZIONI
All'Ag. di publ. Haasenstein e Vogler, via Santa Teresa, N. 13, piano 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 57. — Semestre L. 29. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 2 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA LETTERARIA ARTISTICA-SCIENTIFICA.

Sommario delle materie contenute nel Num. 2, di sabato 9 gennaio.

Meteoriti, appunti e note di cosmogenia, di *Fernando Rizzetti*.
Un nuovo libro di critica, di *Edoardo Rod*.
Uno scaccofilo stravagante, di *Carlo Lessona*.
Gli amori degli uomini di Paolo Mantegazza, di *Edoardo Mogliani*.
Episodio d'una vita, di *Carlo Bernardi*.
O poeta da natureza, di *F. U. Maranesano*.
Epigrammi, di *N. P.*
Ultimi baci! di *Giuseppe Benetti*.
Bibliografia: *Vittima*, sonetti di Antonio Allegrandi — *Compendio di Diritto Costituzionale*, di Luigi Moglia — *L'agricoltura nella storia*, appunti di A. Ghislieri — *Fumo*, versi di S. De Chiara.
Piccola posta. — Giuochi. — Scacchi.

NOTIZIE

Cose municipali.

Ieri mattina era adunata la Giunta municipale. Nel mese di cose fu salvevata la discussione dell'appalto alla nuova Società anonima per la tassa di minuta vendita e del ricorso presentato da molti esercenti contro la irregolarità della relativa deliberazione consigliare del 25 novembre.

Dopo lungo dibattito venne deliberato di deferire la cosa al Consiglio comunale, il quale probabilmente sarà convocato all'uopo in seduta straordinaria per mercoledì prossimo venturo, 13 corrente.

Pel risanamento di Torino.

Ieri venne presentata all'Amministrazione comunale la seguente petizione di alcuni elettori amministrativi, proprietari, e commercianti relativa al progetto di risanamento per Torino.

Sappiamo che un'altra petizione più sviluppata e specificata, con numerose firme, verrà tra breve presentata al Re, perchè la sottometta al parere del Consiglio di Stato a sezioni riunite.

Ecco intanto la petizione presentata ieri al Municipio:

All'onorevole Giunta comunale di Torino.

Li sottoscritti, elettori amministrativi proprietari e commercianti del Comune di Torino, espongono quanto segue:

Nella tornata della scorsa primavera venivano dalle SS. VV. votate alcune opere edilizie destinate indubbiamente ad abbellire la nostra città ed a renderne più comoda la visibilità. *Il Consiglio comunale di Torino non fu però chiamato a pronunciarsi esplicitamente nella opportunità o meno di invocare per le menzionate opere l'estensione della legge di Napoli*, quantunque si siano più volte fatti accenni al riguardo, e li sottoscritti confidano che se una simile discussione fosse stata portata in Consiglio, da questo si sarebbe convenientemente apprezzata la differenza che corre fra le opere da eseguirsi in Torino e quelle di Napoli, si sarebbero tenuti conto dei danni gravissimi che agli espropriandi ed ai commercianti si sarebbero arrecati collo estendere a Torino quelle eccezionali disposizioni, e di certo si sarebbe emesso un voto negativo.

In dette opere infatti esula completamente o almeno non ha che una parte secondarissima l'obbiettivo dell'igiene, poichè nella città nostra le condizioni della salubrità dello abitazioni, della fognatura e dell'acqua nulla lasciano a desiderare, ci invece sono manifestamente da tutti invidiate ed invocate quale esempio di normale condizione, siccome ne fanno fede le parole pronunciate da illustri rappresentanti della Nazione in occasione della discussione del disegno di legge pel miglioramento igienico della città di Napoli.

Nella stessa discussione seguita in seno dell'onorevole Consiglio a convincerne della opportunità delle opere edilizie di cui è cenno si adducono essenzialmente ragioni di estetica e di viabilità e solo in sott'ordine ragioni debolissime d'igiene.

In realtà poi li signori rappresentanti amministrativi di Torino conoscono troppo bene le condizioni igieniche della città nostra perchè occorra spendere molte parole per dimostrare che se la viabilità e l'estetica potevano consigliare le opere votate nella scorsa primavera, le medesime non erano menomamente imposte, come quelle di Napoli ad esempio, da imperiose ed improcrastinabili necessità di pubblica salute.

Le vie che nelle progettate opere vengono ad essere ampliate sono infatti tutte pressochè dirette e larghe non meno di quattro metri; esse sono per la maggior parte fiancheggiate da case di non poca importanza, in cui abita non una popolazione di proletari, ma di poveri e di ricchi, come in ogni altra parte di Torino.

Non sono in quei tuguri, che vanno a Napoli sotto il nome di *fondaci*, vinose cieche a cortili oscuri, di elevazione non volte superiore a quella del mare, larghi non più di un metro e mezzo, ed asmorbati dalle esalazioni, che emanano dalle feritoie delle cloache e dal sottostante pozzo delle defezioni delle cloache stesse, che, pel basso livello o per l'alta marea, non possono scaricarsi nel mare.

L'acqua potabile in Torino è distribuita in tutte le case, e l'acqua derivata dalla Dora mondata i canali dello stesso che vi si immettono.

Ora, mentre nulla havvi che anche lontanamente lasci ricordare rispetto alla città nostra le tristi ed eccezionali condizioni di Napoli, è da avvertire che nella legge pel miglioramento igienico di detta città venne sancito all'articolo 18 potersi estendere le disposizioni della medesima a *quei gli altri Comuni che versino nelle stesse condizioni di Napoli o poco meno, per l'insalubrità delle abitazioni o della fognatura o dell'acqua*.

Gli è pertanto manifesto che, rispetto a Torino, non potevasi certamente con fondamento chiedere l'estensione della legge suddetta alle opere edilizie votate la scorsa primavera, bastando al riguardo le norme della legge sulle espropriazioni per pubblica utilità a superare qualunque ingiusto ostacolo, come sempre ebbe finora a riscontrarsi.

Mentre *l'applicazione della legge di Napoli non è poi richiesta da alcuna esigenza di pubblica salute, essa torna sommamente pregiudicievole ai diritti dei ricorrenti*, siccome è facile rilevarsi dalle SS. VV. ove si ponga mente al disposto degli articoli 12 e 13, i quali derogano completamente al diritto comune, risolvendo senza indennità quelle locazioni su cui essenzialmente riposano i commerci dei negozianti sottoscritti, ed introducono per l'espropriazione degli stabili criteri diversi da quelli sanciti dalla legge comune.

Le opere edilizie votate dal Consiglio comunale, segnatamente in quanto si riferiscono *ai due isolati esistenti della diagonale da piazza Castello a piazza Solferino, all'allargamento della via San Maurizio e San Francesco d'Assisi, del Seminario ed alla demolizione della casa Cornaglia* sulla piazza della Corona Grossa, richiedono l'abbattimento di numerose case d'un valore assai superiore a quello che si verrebbe ad assegnare alle medesime cogli speciali criteri di cui nella legge 15 gennaio 1885; per modo che l'applicazione della medesima *si risolverebbe per i proprietari di case in una vera ed ingiusta spogliazione*.

In dette case poi esercitano i loro commerci da moltissimi anni numerosissime importanti Ditte, che spesero somme considerevoli nello adattamento dei locali e nel loro ammobiliamento, somme queste che per esse andrebbero perdute senza compenso di sorta, ove si applicasse l'art. 12 della più volte lamentata legge di Napoli.

Se poi si consideri che l'avviamento di un determinato commercio sta in relazione diretta colla località in cui si esercita, e che per lo sgombro e riapertura di un nuovo negozio, oltre alle non indifferenti spese, occorre un certo lasso di tempo, durante il quale gli affari restano necessariamente interrotti, si comprenderà facilmente come i sottoscritti commercianti non esagerino punto la loro condizione allorquando affermano *che dalla applicazione della legge di Napoli sarebbero interamente rovinati*.

Siccome poi, non essendosi stata finora al riguardo un esplicito voto del Consiglio comunale, non è supponibile che si voglia dalla maggioranza della rappresentanza comunale ottenere la esecuzione delle deliberate opere edilizie, con sacrificio di privati ed una per rispettabili interessi, si chiede piaccia all'onorevole Giunta *promuovere gli opportuni provvedimenti affinchè sia al più presto convocato in via straordinaria il Consiglio comunale di questa città ed emanato dal medesimo un voto esplicito sulla necessità o meno di estendere le disposizioni della legge di Napoli alle opere edilizie votate nella tornata della scorsa primavera.*

Torino, 9 gennaio 1886.

COSE MUNICIPALI TORINESI.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in sua adunanza 7 gennaio 1886.

Nominò nel suo seno una Commissione speciale permanente per riferire intorno a tutti i provvedimenti relativi all'opera di risanamento.

Mandò versare alla Commissione per le feste del terzo Congresso delle maschere il residuo di L. 5000 scritto a corrispondenti all'antica Società Ginnastica.

Ad istanza dell'Ordine Mauriziano, consentì ad un convegno col Comune di Nichelino per le opportune rettificazioni del limite territoriale lungo il torrente Sangone.

Approvò il resoconto dell'Amministrazione di stralcio della ferrovia Torino-Savona-Acqui per l'anno 1885, da cui risulta un fondo di cassa in L. 7102 54.

Allo scopo di migliorare il servizio di tesoreria, ammise la modificazione dei locali occorrenti.

Prese atto di un'inchiesta fatta da un'Opera pia sopra supposte irregolarità, di cui non impiegato riconosceva la insussistenza.

Rinnovò alla Società di cacciatori *Arnaldo* l'affittamento di terreno sulla sponda sinistra del Po presso il Castello del Valentino.

Ordinò la curatura di tutti i sotterranei e canaletti scaricatori nell'Ammattatoio del bestiame da macello.

Autorizzò il pagamento della spesa occorsa per la sistemazione del piazzale del Tiro a segno Nazionale al Martinetto.

Assentì al pagamento d'acconto all'impresario costruttore del fabbricato per alloggio ai segnalatori e per servizi annessi in Borgo Dora.

Diede il permesso per la costruzione e mantenimento di pontecello sulla strada dell'Abbadia di Stura, per agevolare l'accesso alla casa n. 1128.

Rinnovò, sotto l'osservanza di determinate condizioni, il permesso di tenere un deposito di vino in una casa entro la zona daziaria di vigilanza fuori della barriera di Piacenza.

Prese le opportune disposizioni per regolare la condizione di una casa fabbricata in parte sul suolo pubblico.

Approvò:

Il ruolo di contribuenti alla tassa di posteggio per il 4° trimestre 1885, per L. 3142;

Il ruolo di rimborsi dovuti al Municipio per estinzione d'incendi durante lo stesso trimestre, ascendente a L. 1116 55;

Altro ruolo di debitori al Municipio per spese di dislocazione nello stesso trimestre, nella somma complessiva di L. 433 60.

Trattò inoltre di 58 altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Augusto Franzoi in Appello.

Augusto Franzoi, come i lettori ricorderanno, fu dal Tribunale correzionale condannato ad un mese di carcere per l'accusa di minaccie a mano armata.

I fatti già li abbiamo narrati quando si discusse il precedente giudizio.

In quel primo giudizio, sebbene il P. M. avesse ritirato l'accusa, il Tribunale, ritenendo che nel fatto imputate al Franzoi vi fossero gli estremi del reato di minaccia, lo condannò ad un mese di carcere.

Egli appellò da questa sentenza per i seguenti motivi: 1° Perchè nei fatti della causa quali il ritenne il Tribunale mancava ogni estremo del reato di minaccia; 2° Perchè il Tribunale travisò i fatti, affermando ciò che i testi avevano escluso.

Appellò pure il P. M. per la misura della pena, dicendola ingiusta ed illegale, perchè, a sensi dell'art. 432, il Tribunale doveva dare una pena maggiore.

***

La Corte, ritenendo che mancava nel Franzoi l'intenzione di fare una minaccia seria nel senso voluto dalla legge e cioè di morte, di incendio o di altro grave danno, e escluse assolutamente il reato imputatogli, e lo ritenne responsabile di una semplice contravvenzione a sensi dell'art. 696, n. 2, che dice:

« Cadono in contravvenzione coloro che usano contro le persone vie di fatto o minaccie od impongono armi contro di esse quando tali atti non costituiscano per sè un delitto o delitto. »

E in base a questo titolo lo condannò a soli *quattro giorni* di *arresti*, dichiarandoli già scontati col carcere sofferto.

Il Franzoi ricorse in Cassazione chiedendo l'annullamento senza rinvio di questa sentenza che lo condanna per semplice contravvenzione, perchè gli viene inflitta per un reato che è di *azione privata* e non vi è querela di parte, essendo il danneggiato non querelante, ma denunciante con giuramento.

Il fatto quindi non è neanche punibile con le pene di polizia inflitte, e la sentenza della Corte d'appello aggravò la sentenza di piena assoluzione.

Presidente cav. Ghersi-Parussa — P. M. cav. Migliore — Difensori avv. Palberti e C. I Roggieri.

Tra le sabbie aurifere dell'Orco nel Canavese.

San Benigno (Canavese), 8 gennaio.

Il 4 corr. per San Benigno fu giorno di festa. L'on. conte Vigna, deputato al Parlamento nazionale e direttore generale delle costruzioni navali al Ministero della marina volle farci una visita per esaminare sul luogo la draga *Sluice* (sistema brevettato del comm. Oscar Greuler di Lione, ing. d'arti e manifatture) che la Società dei giacimenti auriferi del piemonte ha fatto montare in apposito bacino alla distanza di circa tre chilometri da San Benigno nella vicinanza dell'Orco.

Accompagnato dal direttore di detta Società, sig. Perret, l'on. Vigna giungeva fra noi ricevuti alla stazione dalla Giunta comunale, dal cav. Tarizzo, dal industriale torinese, dal sig. Filiberto, consigliere comunale, e da altri elettori di Feletto.

Recatisi tutti all'Orco, ove scorre anche una gran parte della popolazione, si fecero, alla presenza dell'on. deputato, alcune esperienze della draga che riescirono soddisfacentissime, dimostrando la grande potenza della stessa, che può scavare più di 100 metri cubi all'ora e che presenta l'immenso vantaggio di separare e lavare le materie estratte, ricostituendo il suolo man mano che la draga si avanza nel terreno. Ma di questo ad altra corrispondenza.

Vi posso però assicurare che l'on. Vigna, al quale furono dati tutti i ragguagli dallo stesso inventore, il prussiano, ing. Greuler, e dall'impresario sig. Bosquet, si mostrò contento ed augurò che l'impresa possa avere ottimi risultati nell'interesse pure delle nostre popolazioni.

E ora qualche parola di commento:

La draga *Sluice*, oltre alla ricerca dell'oro nelle sabbie e ne' cui auriferi, è destinata ad un'opera grandiosa e d'incontestabile vantaggio pel Canavese, voglio dire l'inalveamento dell'Orco, del Malone e di altri torrenti. Coll'appoggio del Governo, della Provincia, dei Comuni e dei privati si potrà facilmente realizzare il progetto, rivendicando alla coltura vastissime zone di terreni incolti ed assicurandone altri dai pericoli delle corrosioni; il problema nei mezzi che offre la draga è di facile soluzione e non certo che la Società ne risentirebbe utili grandissimi e sarebbe così compensata ad usura nei lavori d'inalveamento.

La *Gazzetta Piemontese*, che ha sempre sostenuti gl'interessi della nostra agricoltura e delle nostre industrie, non può a meno di occuparsi di quello che è il voto del Canavesani.

A. N.

La provenienza da Tunisi.

La quarantena prevista dall'ordinanza del 30 ottobre prossimo passato è ridotta a tre giorni per le navi che giungeranno da oggi in poi nel Regno, provenienti dal litorale di Tunisia con traversata insolcata.

NOSTRI TELEGRAMMI

Italia.

ROMA, 9, ore 4 pom. — Alle ore 11 nell'atrio del Pantheon si sono riuniti sotto la rispettiva bandiera i Veterani, le altre Società ed i studenti. Al loro arrivo la rappresentanza del Municipio e della Provincia furono ricevuti da Cairoli e dalla presidenza dei Veterani.

Nel corteggio si notano i Veterani tartassi preceduti da un concerto musicale.

Tutte le Rappresentanze e le Associazioni sfilarono dinanzi alla tomba di Vittorio Emanuele, abbassandovi la bandiera e deponendovi ricche corone. La musica municipale nell'atrio suonava un'elogia.

Gran folla nel tempio e nelle adiacenze.

— Domattina i pompieri congressisti andranno ad inaugurare la lapide apposta sulla casa degli antichi vigili romani.

ROMA, 9 (Ag. Stef.). — La folla visita il Pantheon. Continuasi a portare molte corone. I dispacci dalle provincie annunziano che l'anniversario è mestamente commemorato.

ROMA, 9, ore 8,45 pom. — Oggi al Pantheon vi fu un piccolo incendio.

Il fuoco, non si sa come, si appigliò ad alcuni arazzi della chiesa.

I Veterani di guardia alla tomba di Re Vittorio lo spensero subito senza altri inconvenienti.

La tomba del Re scompare sotto le corone mortuarie.

Fra le altre se ne notava una colla leggenda: *I Triestini a Vittorio Emanuele.*

— Stamane, mentre l'onor. Cairoli usciva dal Pantheon, poco mancò venisse investito da una vettura.

L'on. Cairoli rivolse alcune parole allo sbadato cocchiere e questi gli mandò una frustata, che il Cairoli però fu pronto ad evitare.

Il cocchiere venne arrestato.

— Nel pomeriggio d'oggi si riunirono in assemblea le rappresentanze dei Comitati della Società Veterani d'Italia ed elessero l'on. Cairoli a loro presidente.

Domani verrà trattata dai Veterani la questione della corona triestina sequestrata sulla tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon.

— Il Re mandò L. 20,000 al Ricovero di Mendicità.

— Il generale Pozzolini, incaricato della missione presso il negus d'Abissinia, parte stasera per Napoli, ove prenderà imbarco per Massaua.

— Gli studenti del Circolo Savoia ed altri loro colleghi, dopo aver portato corone al Pantheon, ritornarono nel cortile dell'Università ed attorno alle bandiere improvvisarono una dimostrazione contro i nuovi regolamenti universitari.

Vi furono parecchie grida di protesta e non si ebbero altri incidenti.

— La Sezione d'accusa emetterà parere che il processo dei milioni d'Ancona non venga svolto che questa primavera.

— Domani all'Accademia dei Lincei ha luogo una solenne commemorazione di Terenzio Mamiani.

— Il Re firmò i decreti per le onorificenze ai benemeriti che si distinsero durante l'infierire del colera.

Le onorificenze passano la cifra di tre mila.

Trecento sono le medaglie d'oro da distribuirsi.

Fra esse si notano quelle destinate agli onorevoli Nicotera, Maffi, Ferrari, Cavalletti, Musini e Di Sandonato.

— Oggi in San Lorenzo di Lucina venne celebrata una messa per la morte di Napoleone III, morto il 9 gennaio 1872.

— Alcune lettere dirette alla *Gazzetta d'Italia* fanno credere che la Germania abbia intenzione di ristabilire la sua Ambasciata presso il Vaticano.

ROMA, 9, ore 9,35 pom. — Il procuratore generale rimise alla sezione d'accusa la requisitoria pei fatti della Biblioteca alessandrina concludendo pel rinvio al Tribunale dei cinque impiegati che sottraevano libri dalla Biblioteca.

Procede l'istruttoria contro il libraio. Gli vennero sequestrati a domicilio altri volumi col timbro di varie biblioteche.

ROMA, 10, ore 9,10 ant. — È morto l'avv. Agostino Paolucci, vecchio patriota, padre di Dante Paolucci, il noto artista dell'*Illustrazione italiana*.

— Si asserisce che il Governo destituì dalla carriera il senatore Colucci, direttore della Santa Casa di Loreto, in seguito ai recenti fatti avvenuti in quella casa.

— Fu una vecchierella e non un vecchio quella che presentò ieri una supplica al Re uscendo dal Pantheon.

Essa è la vedova di un veterano a cui non venne assegnata la pensione.

Essa aveva ripetutamente, ma inutilmente, ricorso per ottenere la pensione pel tramite ufficiale.

— Il vecchio patriota ungherese Kossut si reca domani a Napoli.

Egli passerà tutto l'inverno a Sorrento.

SAVONA, 9, ore 11,30 ant. — Il deputato Sbarbaro parte stasera alla volta di Parigi, dove gli viene offerto un banchetto e pronuncierà un discorso.

L'ora del *meeting* è ancora indeterminata.

Il banchetto avrà luogo all'albergo della *Croce Bianca*, alle ore 8 pomeridiane.

Pronunciato il discorso, lo Sbarbaro ripartirà immediatamente per Roma, causa la indisposizione di sua moglie, la signora Concetta.

L'avv. Mattiauda assicura che sono assolutamente erronei gli apprezzamenti e le notizie dei giornali sulla condotta di Sbarbaro.

NAPOLI, 9, ore 1 pom. — I proprietari tipografi che si ostinano a respingere l'accordo cogli operai scioperanti sulla base delle nuove tariffe non sono più che tre soli: Giannini, De Angelis e Trani.

Si spera che anche essi finiranno per accettare, e così lo sciopero avrà termine.

— Moltissimi veterani si sono recati a Roma per il pellegrinaggio al Pantheon.

— Per stasera è atteso fra noi il generale Pozzolini, il quale s'imbarcherà per Massaua, di dove muoverà per la sua missione appo il re di Abissinia.

La partenza del *Birmania*, su cui il Pozzolini, col suo aiutante tenente Pennazzi e coi viaggiatori Bardi e Nerazzini, dovrà prendere imbarco, probabilmente non potrà aver luogo domani in causa della grande quantità di materiale da caricare.

PAVIA, 9, ore 8,50 pom. — **L'arrivo di Sbarbaro.** — Il prof. Sbarbaro giunse oggi colla corsa delle ore 5.

Egli non venne fino a Pavia, ma scese all'ultima stazione, e quindi, presa una vettura, entrò incognito nella città.

Appena trapelò la voce del suo arrivo, poca folla si recò sotto le finestre della casa ove era alloggiato e lo chiamò fuori applaudendo.

Egli si affacciò ad una finestra e fece un breve discorso, in cui disse di portare il saluto della Liguria, la patria di Colombo e di Mazzini.

Quindi chiese che lo lasciassero riposare.

La folla però lo volle richiamare, ed allora egli, ricomparendo, disse che era lieto gli si porgesse occasione di riparare ad una dimenticanza e accennò al gran capitano della giustizia universale, Giuseppe Garibaldi, ombra gigantesca che si innalza contro gli odierni sfruttatori della rivoluzione italiana.

Raccomandò poi a quelli che lo ascoltavano di portare l'espressione del suo affetto imperituro nelle famiglie.

Dopo grazie fu condotto a fare un giro per la città e dappertutto egli venne acclamato dalla folla.

Egli a tutti raccomandò la calma, quella calma che ben si addice ad un popolo patriottico.

SALERNO, 9 (Ag. Stef.). — L'on. Talani, incontrato dal prefetto, dal comandante di divisione e dai carabinieri al confine della provincia, giunse a Vietri stamane. Durante il viaggio ebbe ogni maggior dimostrazione di affetto dalle rappresentanze municipali e giudiziarie, dalla Società operaia e da molto popolo. A Vietri venne splendidamente ricevuto dalla magistratura salernitana, dalla cittadinanza, dai sindaci della costiera e da altri del circondario.

Estero.

PARIGI, 9, ore 12 sera. — **Il programma di Freycinet.** — Si assicura che Freycinet, nella seduta di giovedì prossimo, dopo data lettura del messaggio del presidente della Repubblica, esporrà in brevi termini il programma ministeriale.

Esso dichiarerà che il Gabinetto attuale è un Gabinetto di conciliazione e di tregua repubblicana, i cui sforzi dovranno specialmente indirizzarsi all'assestamento del bilancio ed alla definizione della questione coloniale. Risolte queste questioni, si potrà intraprendere la soluzione delle questioni puramente politiche.

BERLINO, 9, ore 4 pom. — Il progetto sugli alcool presentato al Bundesrath propone il monopolio per la loro rettificazione e vendita.

COLONIA, 9 (Ag. Stef.). — La *Kolnische Zeitung*, contrariamente al *Temps*, dice che la Germania e l'Inghilterra non fecero alcun passo presso la Porta per persuaderla ad una cessione di territorio alla Grecia. Se la Grecia vuole assolutamente tali cessioni forzatamente, le farà a suo rischio e pericolo.

VALPARAISO, 7 (Ag. Stef.). — La Camera rifiutò di votare il bilancio. La seduta fu tempestosa. Il Governo sospese i pubblici servizi. La situazione politica è molto tesa.

PARIGI, 8 (Ag. Stef.). — Boulanger ha indirizzato all'esercito un ordine del giorno dicente: « Proseguiamo con energia nella via tracciata dagli eminenti predecessori della rinnovazione militare col ci conosciamo da quindici anni. »

PARIGI, 9 (Ag. Stef.). — Oggi Grévy ricevette il conte Menabrea ed il principe reggente di Monaco.

LONDRA, 9 (Ag. Stef.). — La principessa di Galles, già indisposta, migliora.

LONDRA, 9 (Ag. Stef.). — Dicesi che la regina aprirà personalmente il Parlamento.

Lo *Standard* ha da Vienna: L'Austria, rispondendo alla nota di Delyannis, insisterà nei consigli di moderazione e di rassegnazione; dichiarerà che la Grecia non deve attendersi alcun appoggio se turbasse la pace d'Europa. La Germania e l'Italia risponderanno quasi nello stesso senso.

Il *Times* ha da Vienna: Se le conferenze ed i negoziati tra serbi e bulgari non riusciranno ad un presto accordo, il principe Alessandro domanderà un arbitrato europeo.

NEW-YORK, 9 (Ag. Stef.). — Grandi bufere di neve all'ovest. Parecchi treni ferroviari, immersi nella neve, vennero abbandonati.

Il Senato approvò il progetto che reprime la poligamia.

COSTANTINOPOLI, 9 (Ag. Stef.). — È smentito che alcune Potenze abbiano invitato la Porta a dare soddisfazioni territoriali alla Grecia. Non si spiega neppure come sia originata tal voce.

MADRID, 9 (Ag. Stef.). — La *Gaceta* pubblica la circolare ai prefetti relativamente alle elezioni.

BELGRADO, 8 (Ag. Stef.). — Un decreto convoca la Scupcina pell'11 corr., e la aggiorna nello stesso tempo per sei mesi. Il re si riserva di convocarla in data più vicina in caso di circostanze impreviste.

Rajlovics, ministro del commercio, è dimissionario. Il ministro della giustizia lo rimpiazza per *interim*.

PARIGI, 9 (Ag. Stef.). — Grévy ricevette l'ambasciatore Menabrea, che lo felicitò pella sua rielezione a nome dell'Italia.

VIENNA, 9 (Ag. Stef.). — Dicesi che i negoziati di pace fra la Serbia e la Bulgaria si faranno a Bukarest.

BERLINO, 9, ore 8,30 pom. — La lettera del principe di Bulgaria allo zar e le comunicazioni orali di Kalibare hanno prodotta una eccellente impressione.

Si considera imminente la riconciliazione dello zar col principe Alessandro.

— Sono considerate come vane le pretese della Grecia nell'assestamento della penisola balcanica.

Un comunicato officioso alla *Kölnische Zeitung* dice che la politica della Grecia, qualunque essa si sia, è inconciliante per l'Europa.

PARIGI, 10, ore 9,10 ant. — Regna sempre l'inquietudine riguardo alla questione d'Oriente.

La Grecia e il Montenegro continuano sempre a porre i loro armamenti, il che fa temere assai che l'una voglia attaccare la Turchia, o l'altro, per consiglio della Russia, si disponga ad approfittare delle agitazioni interne della Serbia.

Si sa, in modo positivo, che Bismarck è ricisamente ostile alle pretese ed alle velleità bellicose della Grecia.

— Eccovi alcune notizie importanti per quei vostri lettori che si occupano di finanza.

Il nuovo Ministero è contrario a qualsiasi imprestito diretto, ed anche all'idea, accettata già da Brisson, di nuove imposte pel 1886.

Si farà invece una riduzione nelle spese.

Ciò produrrà un rialzo nel mercato dei valori.

COLLE MESSAPICO, 9 (Ag. Stef.). — L'on. Grimaldi è partito oggi, dopo aver ricevuto vivissime e cordiali accoglienze dalle Associazioni e dalla popolazione.

BERLINO, 9 (Ag. Stef.). — Il Reichstag ha rinviato alla Commissione il progetto per la costruzione del canale fra i mari del Nord e del Baltico.

Il ministro Boetticher difese il progetto dal punto di vista della difesa nazionale, rilevandone la necessità dopo lo sviluppo della flotta.

PARIGI, 9 (Ag. Stef.) — La *Patrie* reca: I sovrani del Belgio verranno a Parigi e quindi andranno in Italia.

CAIRO, 9 (Ag. Stef.). — Oggi vi fu il primo colloquio fra il kedive, Mouktar-pascià e Wolff.

MADRID, 9 (Ag. Stef.). — La *Gazzetta* annunzierà domani che la regina è al quinto mese di gravidanza.

FOGGIA, 9 (Ag. Stef.). — L'on. Grimaldi è giunto alle ore 10 pom., acclamato dalla popolazione. Egli ringraziò dal balcone della Prefettura.

La Borsa.

Torino, 9 gennaio.

Corsi della chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di sabato 9 corrente:

3 0/0 Ammortizzabile		82 80
3 0/0 Vecchio		80 57 1/2
4 1/2 0/0 Nuovo		109 65
5 0/0 Italiano	96 17 1/2	96 —
meno vaglia trimestr.	2 17	

Corsi della chiusura ufficiale d'oggi:

82 90, 81 02 1/2, 110 10, 96 02 1/2.

Risultato della settimana:

Ribasso di centesimi 60		sul 3 0/0 Ammortizz.
Id.	id. 45	sul 3 0/0 Vecchio.
Id.	id. 95	sul 4 1/2 0/0 Nuovo.
Id.	id. 2 1/2	sul 5 0/0 Italiano.

Sull'Italiano però in realtà si può calcolare un ribasso di 10 centesimi di riporto perduto, che fa in media di 12 centesimi.

La Borsa di Parigi, liberata dall'incubo della guerra balcanica e dell'elezione del presidente della Repubblica francese, non si occupò punto della formazione del Ministero, ben persuasa che, malgrado tutte le difficoltà, tosto o tardi si sarebbe pure formato, e sfruttò invece la calma che avrebbe fatto seguito alla sua formazione, con un continuo rialzo di tutte le Rendite.

Così, per non citare che il 3 0/0 francese, che è alla testa della speculazione, dopo aver cedette lunedì a 80 57 1/2, salì il martedì a 80 70, il mercoledì a 80 92 1/2, il giovedì a 80 97 1/2, ripiegava di nuovo ieri a 80 92 1/2, ma per chiudere oggi a 81 02 1/2, come già abbiamo visto. Tutti gli altri fondi francesi ebbero un eguale movimento.

L'Italiano fu meno fortunato, perchè, dopo aver fatto lunedì 96 25 col vaglia, chiudeva il giorno dopo a 96 05; riprendeva, è vero, vivamente giovedì a 96 27 1/2 (vaglia di 2 17, ma ne ripiombava ieri 17 1/2 ed oggi 7 1/2, rimanendo a 96 02 1/2 per il 15 gennaio, come già abbiamo visto. Così in realtà la nostra Rendita, da un sabato all'altro ha perduto 10 centesimi, ma se si considera l'aumento fatto nel mese scorso di circa due punti, si troverà che non è punto stata meno bene trattata dai fondi francesi.

Alla nostra Borsa gli affari furono in questa settimana piuttosto limitati sulla Rendita e con poche variazioni di prezzi.

Rimasta sabato scorso a 96 60, 96 55 per fine corrente, fecevasi lunedì 96 70 a 96 65, ma per piegare il giorno dopo a 96 50, 96 45. Riprendeva giovedì a 96 67 1/2, 96 62 1/2, ma ieri era più debole a 96 65, 96 60, ed oggi finiva a 96 50, 96 45 in Borsina.

Il cambio per Francia è sempre debole a 100 27 1/8 circa, la metà.

Non si può a meno di riconoscere che, se la guerra pel momento sono cessate, esiste sempre una grande incertezza per l'avvenire. Da Parigi si scrivono che non mancano i punti neri all'orizzonte, come, per esempio, gli armamenti della Germania sulle frontiere russe, e l'attitudine bellicosa della Grecia, come pure la poca omogeneità del nuovo Ministero francese. Ma esiste sempre un forte scoperto sul 3 0/0 francese, che è vivamente spinto alla ricomperà, e se non viene qualche grave circostanza che faccia prender paura ai grossi portafogli, è assai probabile che il rialzo abbia a continuare.

Passando ai valori, dobbiamo riconoscere che diedero luogo in settimana a transazioni abbastanza animate, nelle quali però predominò sempre in generale il desiderio dei realizzi.

La Banca Nazionale, che era rimasta sabato a 2354 circa, apriva la settimana a 2370 circa, più domandata che offerta; ma questo slancio durò poco e tornò ieri che oggi rimase a 2355, prezzo nominale, senza affari.

Il Mobiliare apriva anch'esso la settimana in vivo rialzo a 939, 960. Ma lo stacco del vaglia di L. 12 gli fece subito perdere qualche lira, ed oggi chiudeva a 945, 944 ex-vaglia. Si rimarcarono le vendite di grossi speculatori, che ai prezzi raggiunti trovarono più conveniente di realizzare.

Sulla Banca di Torino l'andamento è sempre lo stesso. Vi sono molte domande, ma si prestano alla incertezza che regna per tenersi bassi nelle offerte, e siccome non mancano i pauroni coi i premurosi di vendere, i prezzi ne soffrono, e così da 842 circa, a cui erano lunedì queste Azioni, oggi fecero 836.

Le Azioni Meridionali erano oggi da 682 a 684 ex-vaglia e stampigliate, cioè non avendo più diritto all'opzione delle nuove Azioni.

Le Azioni della Banca Tiberina si trattavano lunedì da 574 a 596, il martedì da 592 a 590. Il 7 erano nominali a 592, ieri si trattarono da 590 a 594, ed oggi da 595 a 596. Però l'attività delle transazioni su questo valore è molto diminuita.

Le Azioni della Ferrovia Mediterranea ebbero in questa settimana parecchie buone domande. Oggi erano abbastanza vivamente ricercate da 581 a 587.

Il Banco Sconto, più debole, da 457 456, scese a 454, 453, prezzi a cui si trattava oggi.

Il Credito Torinese sempre ben visto nei corsi di 306 a 307, come pure la Banca Industria e Commercio da 226 a 225.

Le Azioni della Fondiaria Italiana hanno sempre un mercato abbastanza animato. Dopo 350 chiudono un po' più deboli a 347 1/2. La notizia che il Ministero abbia ordinato che prima di principiare a demolire a Napoli i quartieri vecchi si debbano costruire i nuovi quartieri operai, non può che essere favorevole a questo stabilimento, così fortemente interessato nella ristretta stagnaia sua dietro la stazione, unico posto dove si possa subito costruire. Quindi ne varrà largo alle Azioni quell'Istituto, utile sì, ma non è immediato, non è però meno indiscutibile ed enorme.

Sulle Azioni della Banca Subalpina e di Milano i prezzi di 230 a 232 fecero comparire qualche venditore, ma siamo persuasi che i risultati dell'annata provocheranno presto una brillante ripresa.

Le Azioni dell'Esquilino ebbero qualche realizzo in seguito ad ordini della piazza di Genova, e da ciò venne la loro relativa debolezza di questi giorni, nei quali si trattavano da 242 a 246.

Le Azioni della Banca Provinciale rimasero in questi giorni poco trattate da 305 a 304. Crediamo che non tarderanno a risvegliarsi.

Sulla Banca di Torino l'andamento è sempre lo stesso. Vi sono molte domande, ma si prestano alla incertezza che regna per tenersi bassi nelle offerte, e siccome non mancano i pauroni coi i premurosi di vendere, i prezzi ne soffrono, e così da 842 circa, a cui erano lunedì queste Azioni, oggi fecero 836.

Le Azioni Meridionali erano oggi da 682 a 684 ex-vaglia e stampigliate, cioè non avendo più diritto all'opzione delle nuove Azioni.

Le Azioni della Banca Tiberina si trattavano lunedì da 574 a 596, il martedì da 592 a 590. Il 7 erano nominali a 592, ieri si trattarono da 590 a 594, ed oggi da 595 a 596. Però l'attività delle transazioni su questo valore è molto diminuita.

Le Azioni della Ferrovia Mediterranea ebbero in questa settimana parecchie buone domande. Oggi erano abbastanza vivamente ricercate da 581 a 587.

Il Banco Sconto, più debole, da 457 456, scese a 454, 453, prezzi a cui si trattava oggi.

Il Credito Torinese sempre ben visto nei corsi di 306 a 307, come pure la Banca Industria e Commercio da 226 a 225.

Le Azioni della Fondiaria Italiana hanno sempre un mercato abbastanza animato. Dopo 350 chiudono un po' più deboli a 347 1/2. La notizia che il Ministero abbia ordinato che prima di principiare a demolire a Napoli i quartieri vecchi si debbano costruire i nuovi quartieri operai, non può che essere favorevole a questo stabilimento, così fortemente interessato nella ristretta stagnaia sua dietro la stazione, unico posto dove

ITALIA

IN CASA ALTRUI.

Alcuni giornali italiani si scandolizzano o fingono di scandolezzarsi, perchè il generale Boulanger, nella formazione del Ministero Freycinet, è stato nominato ministro della guerra.

Essi ricordano che il generale Boulanger fu comandante militare a Tunisi, e il manifesto nemico dichiarato, se non della colonia italiana, almeno dell'influenza italiana. Ne deducono che Freycinet, nominandolo ministro della guerra, fa un affronto all'Italia.

Noi non possiamo seguire i nostri colleghi su questo terreno. Per quanto accessibili si possa essere a tutte quelle suscettibilità che vengono in qualche modo a ferire l'amor proprio nazionale, sarebbe, secondo noi, una strana pretesa l'esigere che, nella formazione dei suoi Ministeri, una nazione straniera avesse a scegliere soltanto quegli uomini contro cui noi non avessimo obbiezioni da sollevare.

La formazione di un Ministero è un fatto d'ordine interno, nel quale una nazione straniera non si ha nulla a vedere. Un ministro non è un ambasciatore. Quando uno Stato vuol mandare ad un altro Stato un suo rappresentante, è una che domandi se sarebbe *persona grata;* e lo si capisce, perchè si deve supporre sempre che nelle relazioni fra due paesi si vogliano evitare gli attriti, e qualche volta le opinioni, le tendenze, i precedenti d'un uomo sono contrari a questa buona ed amichevole intesa.

Ma la cosa cambia quando si tratta d'un Ministero. Un Ministero è sempre il prodotto di speciali condizioni della politica interna d'un paese, nella quale un altro paese non deve influire, ma ha il solo diritto di far la parte di spettatore, la parte di colui che sta alla finestra. Si ha il diritto di osservare, magari anche di vigilare, ma non si ha il diritto di sollevare alcuna protesta.

Tutto al più, una nazione straniera può mostrarsi malcontenta verso un'altra della nomina del ministro degli affari esteri, se questa nomina ha un carattere spiccatamente ostile. Ma, anche in questo caso, non fa il broncio, se le crede espediente, ma fa protesta. Noi ricordiamo che Gladstone, nella sua famosa campagna elettorale del Midlothian, aveva detto che l'Austria era lo Stato più ladro del mondo, e aveva gridato: *Hands off!* Giù le mani! Alla stregua dell'insuscettibilità manifestatosi in questi giorni in Italia, la regina Vittoria, per paura di offendere l'Austria, non avrebbe mai dovuto chiamar Gladstone a formare un Ministero. Eppure lo chiamò perchè la situazione parlamentare interna lo esigeva; sarebbe stato un'assurdità, e una offesa all'amor proprio nazionale aspettare il permesso dell'Austria. Ci si dirà che Gladstone, in certo qual modo, fece poi le sue scuse all'Austria; è vero, ma le fece dopo che aveva formato il suo Ministero, e le fece di sua spontanea volontà e nei limiti in cui credette di poterle fare.

***

Del resto, escluso assolutamente che l'Italia abbia un diritto qualunque a lagnarsi della nomina del generale Boulanger a ministro della guerra in Francia, noi dobbiamo badare al carattere generale del Ministero francese.

È presieduto da Freycinet, il quale è, proverbialmente, l'uomo più pacifico di Francia, e ciò perchè, durante la guerra del 1870-71, facendo parte del Governo repubblicano, vide troppo da vicino che cosa sia la guerra. Freycinet non è mai stato partigiano delle avventure coloniali; come tanti altri uomini politici francesi, le ha subite, ma non le avrebbe iniziate. Appartiene alla categoria di quegli uomini che, come il conte Di Robilant, dicono che « la bandiera nazionale, una volta innalzata, non la si ammaina più, » e ciò perchè interpretano l'amor nazionale non col criterio delle convenienze, dell'interesse, ma con quello d'un amor proprio malinteso. Freycinet organizzerà il protettorato del Tonkin e del Madagascar sullo stampo di quello di Tunisi; costituirà al Governo militare un Governo civile; ma non cercherà certamente nuove avventure lontane, come farebbe un Ferry. Non sarà certamente Freycinet che verrà ad inquietar l'Italia se l'Italia non avrà il disgraziato pensiero d'inquietar la Francia. — Ora, questo Freycinet non è soltanto presidente del nuovo Ministero, è anche ministro degli affari esteri. Ce n'è più che abbastanza perchè l'Italia abbia ad essere perfettamente rassicurata circa le intenzioni presenti del Governo francese.

Quanto al generale Boulanger, importa conoscere per quali ragioni egli diventa ministro della guerra in un Gabinetto in cui c'è anche Lockroy, uno dei Mille del 1860.

***

Il *Journal des Débats*, giudicando il nuovo Ministero francese, scrive riguardo al Boulanger quanto segue:

« Quanto al nuovo ministro della guerra, non siede al Palazzo Borbone, ma ha potenti amicizie. Ognuno sa quali influenze parlamentari l'hanno raccomandato, per non impiegare una parola più espressiva, alla scelta di Freycinet. Fin dall'origine della crisi, si raccontava che la condizione imposta, la condizione assoluta messa da Clémenceau al suo appoggio ed a quello dei suoi amici, era la nomina del generale Boulanger. La voce di questa nomina era stata smentita parecchie volte; sarebbe confermata; Clémenceau deve essere soddisfatto. »

Orbene, la nomina di Boulanger a ministro della guerra è dovuta al capo del partito radicale, cioè al nemico più deciso delle avventure estere della Francia; all'uomo il quale desidera al di sopra d'ogni cosa le riforme interne, all'uomo che, fra tutti gli uomini politici francesi del giorno l'oggi, si mostrò più deferente all'Italia, e più nemico delle imprese coloniali e del Vaticanismo. Se questa non è, se non una guarentigia, almeno una buona promessa, non sappiamo che cos'altro possa essere.

Ci si domanderà perchè Clémenceau può aver desiderato la nomina di Boulanger a ministro della guerra. È un fatto facilmente spiegabile. Clémenceau pensa che le avventure coloniali hanno disorganizzato, scompaginato l'esercito francese, e che bisogna ricostituirlo, riformarlo, in vista l'una guerra che la Francia potrebbe da un giorno all'altro aver da fare sul continente; la Prussia è il suo incubo. Egli crede, a ragione od a torto, che il generale Boulanger sia l'uomo adatto a quest'ufficio, e lo suggerisce, o l'impone, al Governo francese. Ne abbiamo la prova in questo che, appena venuto al Ministero, il generale Boulanger, in un ordine del giorno indirizzato all'esercito, annunzia che vuole « proseguire con energia nella via tracciata dai predecessori della *rinnovazione militare.* »

Così essendo le cose, noi non abbiamo che a restar tranquilli. La Francia attende all'opera fecondo secondo le sue convenienze; noi attendiamo alla nostra, e non ci preoccupiamo d'altro!

La Perequazione

dell'imposta sui terreni e la sua applicazione alla riforma tributaria, dell'ing. Silvio Ant. G. volume in-8° grande, L. 5.

NOTE AGRICOLE.

Sistemi e strumenti d'innaffiamento.

Treviso, 7 gennaio.

(Esimo) — Come saprete, a Tezze di Conegliano fu dai fratelli Bellussi, nello scorso anno, sperimentato con ottimo successo il *latte di calce* in soluzione come rimedio per la vite infetta dalla *peronospora*. Fu un grido di ammirazione e di soddisfazione, ed insieme un accorrere e non interrotto di proprietari ed intelligenti agricoltori, al podere Bellussi, per accertarsi dell'utilità di questo semplice ritrovato. I Bellussi avevano somministrato il latte di calce in un modo primitivo; si trattava di sperimentare mezzi più adatti. Ed infatti nel passato novembre vi fu una riunione di possidenti e di rappresentanti il Comizio agrario e la Scuola enologica di Conegliano, onde provare praticamente alcune pompe costruite appositamente a questo scopo dai meccanici Bonfini di Treviso, e Malanchini di Venezia. Allora la pompa di quest'ultimo, ideata e modellata dall'egregio prof. Antonio cav. Vecelli, medico primario dell'Ospitale civile di Venezia, venne ritenuta la migliore.

Ora il R. Ministero di agricoltura ha bandito appunto un concorso *internazionale* a premi per trombe e strumenti di insolfamento, irrorazione e polverizzazione, all'intento di promuovere e facilitare l'applicazione dei rimedi in soluzione, in polvere e in mescolanza, contro le crittogame e gli insetti parassiti delle piante coltivate. Detto concorso si terrà a Conegliano, nel podere della R. Scuola di viticoltura ed enologia, e sarà inaugurato il giorno 9 marzo p. v. con prove ed esperimenti di confronto a cui potranno assistere proprietari e viticultori.

Oltre ai premi stabiliti (una medaglia d'oro e lire 500, tra d'argento e lire 150, cinque di bronzo) il Ministero farà acquisti per L. 1000 degli strumenti premiati, per distribuirli ai depositi governativi di macchine agrarie ed alle Scuole pratiche e speciali d'agricoltura. Nello stesso tempo poi dal concorso avrà luogo, per cura del Comizio agrario di Conegliano, una Mostra speciale di *piccole industrie* della provincia di Treviso, a cui sono destinati vari premi da 20 a 10 lire. Come non bastasse l'interesse agricolo, economico, industriale a richiamar molti visitatori nella gentile e ridente Conegliano, il Municipio sta studiando sin d'ora un programma di qualche divertimento, che fatto, come si sa fare, per bene, riuscirà certamente brillante.

Non mancherò di tenervi informati.

Un'accademia di scherma a Venezia.

Venezia, 6 gennaio.

(*Guido*) — Gentilmente invitato, assistetti oggi all'inaugurazione della bandiera sociale del Circolo di scherma veneziano. La sala del Ridotto era affollata di scelto pubblico, tra cui notavansi moltissime signore.

L'egregio signor Paolo Errera, presidente del Comitato promotore, con brevissime ed assennate parole consegnò la bandiera al sig. Grillini, che rispose ringraziando a nome del Circolo pel gentile dono. Disse poi brevemente dell'importanza ed utilità materiale e morale della scherma l'on. comm. Fambri, che fu invitato a tenere la presidenza della sala.

Quindi si svolse il programma cui già in altra mia vi accennai. Agli assalti di spada e sciabola tra i distinti maestri A. Ranzato e G. F. Angelini, quest'ultimo della Società « Unione ginnastica triestina, » ne' quali ambidue si mostrarono valenti e destri tiratori, si succedettero varie poules tra dilettanti di spada e di sciabola. Nelle poules di spada si distinsero principalmente il signor Fontanella ed il signor Ferrami; il primo riportò meritatamente la medaglia d'oro, il secondo quella di argento.

Nelle poules di sciabola riportarono la medaglia d'oro il signor Saccardi, quella d'argento il signor Alberto Lebelon.

Brillantissimo fu l'assalto al bastone tra i due egregi signori Mangani e Manaioli, che diedero segni di pubblico, che applaudì alla loro valentia, chiedendo lungamente il bis... col quale si chiuse la mattinata di scherma, riuscita degna dei bravi promotori.

***

Nella stessa sala del Ridotto, addobbata per l'occasione avrà luogo, il 10 corr. mese, un assalto tra il celebre Cavalla ed il valente maestro veneziano Ing. Bellenzi. Saranno padrini i distinti dilettanti conti Angelo Papadopoli e Leonardo Labbia.

La tassa di minuta vendita

Un po' di storia contemporanea

I lettori ricorderanno quello che è avvenuto nell'anno scorso per riguardo al dazio-consumo tra Municipio e Governo.

Colla fine del 1885 scadeva l'appalto quinquennale per cui il Municipio di Torino pagava al Governo, per canone daziario, la somma annua di 3 milioni e 500 mila lire. Il Governo, pel nuovo quinquennio 1886-1890, domandava al Municipio un aumento nel canone daziario di 200 mila lire, portando così da lire 3,500,000 a 3,700,000. Lo zelo e la rimostranza del sindaco e della Giunta, confortati dal voto del Consiglio comunale, ottennero che non solo il Governo recedesse dal domandare un aumento, ma acconsentisse una diminuzione del canone daziario.

Fu stipulato tra Municipio e Governo che pel quinquennio, cominciato testè, quello avrebbe pagato a questo solo 3,400,000 lire in vece di 3,500,000 lire di canone daziario.

Contemporaneamente scadeva pure l'appalto che la Società degli esercenti aveva avuto finallora dal Municipio per l'esazione della tassa di minuta vendita.

L'Autorità municipale iniziò perciò nuovo trattativo colla Società degli esercenti. Questa, veramente un po' gretta, non voleva fare aumento sul canone di 450,000 lire, che pagava prima per tassa di minuta vendita. Ma finalmente, come disse il sindaco nella seduta del Consiglio municipale del 6 novembre, dopo *lunghe e non molto facili trattative*, la Società degli esercenti si indusse a portare il canone per tassa di minuta vendita — che per brevità chiameremo canone gabellario — a 550,000 lire, con un aumento di 100,000 lire sull'antico canone.

La cosa era ragionevole: gli azionisti della Società esercenti avevano molto guadagnato in passato; la tassa, per aumento naturale di popolazione e di consumo, accresceva ogni anno i proventi: era giusto si accrescesse la quota di partecipazione pel Municipio.

Nonostante l'aumento di 100 mila lire sul canone gabellario, la Società prometteva di non aumentare la tassa agli esercenti, ed aggiungeva che si sarebbe convertita in Società mutua o cooperativa affinchè un numero sempre maggiore di esercenti potesse usufruire dei vantaggi e del beneficio dell'appalto.

***

Però mentre Municipio e Società esercenti facevano queste trattative, erano avvenuti alcuni fatti nuovi e importanti.

A Torino erano sorte parecchie Società cooperative di operai, le quali avevano ottenuto meritamente un grandissimo favore nel pubblico. Le Società cooperative sono un vero portato dello svolgimento e del progresso delle idee liberali e democratiche: basate sulla unione di tutte le forze minute, che, abbandonate a sè, scomparirebbero, esse offrono agli operai che ne fanno parte il mezzo di lottare e resistere contro la speculazione. In esse molti operai si radunano e concorrono con piccolissime quote a formare un fondo, con cui acquistano all'ingrosso i principali generi alimentari, che poi vanno divisi e distribuiti al minuto fra tutti gli operai consociati senza aumento di prezzo: costituiscono così il mezzo di avere al minuto le derrate alimentari allo stesso prezzo che si avrebbero comprandole all'ingrosso.

Le Società cooperative sono istituzioni di beneficenza che anche la legge rispettò e protesse. Difatti l'art. 5 della legge 11 agosto 1870, recante parecchie modificazioni alle leggi precedenti sul dazio-consumo, stabilisce che « le Società cooperative non sono tenute al pagamento del dazio pei generi che provvedono e distribuiscono fra i soci *esclusivamente per scopi di beneficenza*, e che si consumano alle case di coloro cui la distribuzione è fatta. »

Forti di questo disposto di legge, a Torino sorsero le Società cooperative fra gli operai e le operaie, la Società cooperativa dei lavandai e altre parecchie; ma sovratutto ostava e importante la Società cooperativa fra gli operai delle ferrovie.

La Società esercenti appaltatrice del canone gabellario si adombrò di queste concessioni fatte alle Cooperative, e pensò che non fosse giusto nè fondato che esse si sottraessero completamente alla tassa di minuta vendita. L'incise della legge — che la *distribuzione fra i soci* dovesse farsi *esclusivamente per scopi di beneficenza* — l'interpretò nel senso che questa distribuzione dovesse farsi gratuitamente, perocchè non vi sia beneficenza dove non sia gratuità, disse che le Cooperative fanno una vera vendita al minuto, e domandò loro il pagamento della tassa di minuta vendita. Le Cooperative rifiutarono. La Società degli esercenti ricorse ai Tribunali; per non litigare con tutte le Cooperative, intentò lite alla sola Cooperativa ferroviaria presieduta dallo Stanzani. La causa, innanzi al Tribunale di Torino in prima istanza e innanzi alla Corte di appello in seconda istanza, fu giudicata in favore della Cooperativa: portata ancora innanzi alla Cassazione in sezione penale, questa diede ragione agli esercenti e rimandò le parti alla Corte d'appello di Casale. Questa Corte seguì i principii della Cassazione e condannò la Cooperativa. Ma oggi verte ancora la lite: la Cooperativa ricorse di nuovo in Cassazione a sezioni riunite contro la sentenza di Casale, e attende ancora il pronunciato definitivo di questo supremo magistrato.

Dobbiamo aggiungere che la Cassazione di Roma, in una stessa causa, stabilì per principio che dovessero andare esenti dalla tassa tutte le Cooperative, ancorchè annoverassero nel loro seno persone abbienti, perocchè è beneficenza il distribuire al minuto e senza profitto ciò che si acquista all'ingrosso e riesce di risparmio agli operai.

Duravano queste liti quando il Municipio trattava colla Società esercenti per il nuovo appalto del dazio.

Allora la Società cooperativa aveva già due sentenze in favore — quella del Tribunale e della Corte d'appello di Torino — oltre quella della Cassazione di Roma; la Società degli esercenti non aveva che la sentenza della sezione penale della Cassazione nostra.

In quelle condizioni la Società cooperativa propose alla Società esercenti varie transazioni; tutte si ridussero a questa: — O voi, esercenti, fate un compromesso con noi mediante il quale, voi ci sollevate, ci esimete in tutto o in parte dalla tassa di minuta vendita, e allora noi vi lasciamo agire all'appalto soli e senza concorrenza e lasciamo che seguitiate a raccoglierne i vantaggi come pel passato; oppure voi non ci liberate dalla lite e dal canone, e allora concorriamo anche noi all'appalto e lo togliamo dalle vostre mani.

Le trattative fin da principio non ebbero risultato: gli esercenti rispondevano ch'essi non volevano fare compromessi, ma si sarebbero rimessi alla sentenza dei Tribunali.

Allora le Cooperative concorsero anch'esse. Mentre la Società esercenti offriva al Municipio un canone gabellario di 550 mila lire, le Cooperative aumentavano questo canone di 25 mila lire e si obbligavano a non quotare tutte le Società cooperative; se il Municipio lo volesse, facesse pure un'asta a queste condizioni: *di non tassare le Cooperative esistenti.*

Anche il cav. Chiambretto allora offrì prima un canone di 550 poi di 600 mila lire.

La Giunta municipale per suo conto respinse la proposta Chiambretto, respinse quella delle Cooperative, e, basandosi sul *quota non movere*, ripugnando da un'asta pubblica che « avrebbe elevato il canone con grave danno e troppo aggravio degli esercenti, » conchiuse doversi accettare la proposta della Società degli esercenti, e diede così assicurazione di sostenere la causa loro.

Venne la Commissione del bilancio: trovò innanzi a sè la questione viva; respinse anche solo la supposizione di abolire la tassa di minuta vendita, e, contraddicendo completamente alla conclusione della Giunta e del sindaco, concluse non *si accettasse la proposta degli esercenti*, ma si *aprisse una licitazione ristretta fra questa Società e il gruppo delle Società cooperative sulla base della somma offerta da queste ultime di lire* 575,000.

La discussione di questo argomento fu portata alla seduta consigliare del 6 novembre; e qui accadde un fatto strano, che crediamo sia stata la prima scintilla alle discordie che avvennero poi.

Il sindaco di Torino, che aveva dato affidamento di sostenere la Società esercenti, o colla Giunta aveva proposto di accettare l'offerta di questa e respingere le altre, in quella seduta, non sappiamo per quali altre ragioni od influenze, **mutò completamente opinione,** e accettò la proposta della Commissione come un *semplice emendamento* alla proposta della Giunta — emendamento però che cambiava affatto lo stato delle cose e sfasciava il già fatto.

La discussione nel Consiglio fu lunga e grave da una parte e dall'altra, tra i difensori delle due Società battaglianti; alla fine il Consiglio credette uscirne pel rotto della cuffia.

1° Incaricò il sindaco di promuovere la conciliazione fra la Società degli esercenti e il gruppo delle Società cooperative;

2° Deliberò che la base dell'accordo — o della licitazione quando fallisse l'accordo — dovesse essere la somma di L. 575,000. In altri termini, se l'accordo delle due Società avveniva, bene, perchè pagassero non più 550 ma 575,000 lire; se ciò non avveniva, aprisse l'asta sul canone di lire 575,000, e l'appalto restasse alla Società miglior offerente.

***

La risoluzione indispettì maggiormente la Società degli esercenti; questa si vide sfumare tutto il risultato che credeva già ottenuto dalla Giunta; e fu invitata a sottomettersi alla trattativa di conciliazione di quello stesso sindaco del quale non credeva avere gravi ragioni a lagnarsi, perchè, dopo le lunghe discussioni precedenti e dopo le precedenti conclusioni e promesse, aveva completamente abbandonato la Società degli esercenti.

Le lagnanze invece erano fondate. V'era anche la ragione di legalità. La Società degli esercenti nella vertenza colla Società cooperativa ferroviaria si rimetteva completamente alla legge e alla interpretazione dei Tribunali; la Società cooperativa, pur di difendere il proprio tornaconto e la propria esistenza, voleva sostituire subito il compromesso e la trattativa privata alla interpretazione legale: l'una mostrava di avere per meta ultima la giustizia, l'altra la propria convenienza.

Il Consiglio e la Giunta mostrarono tenere in egual conto i due concorrenti, anzi agli occhi degli esercenti parvero preferire la Cooperativa.

Quindi il malumore; quindi la riunione dell'11 novembre al teatro Vittorio Emanuele, dove gli esercenti deliberarono di non accettare nessuna conciliazione iniziata dal sindaco colle Cooperative. E poi l'asta andata deserta una volta, e poi l'estensione della Società esercenti, e infine la offerta delle Cooperative.

Queste aumentarono il canone gabellario fino a 606 mila lire. Fallita la conciliazione, il sindaco e la Giunta credettero accettare e fecero il contratto d'appalto colle Cooperative.

***

Senonchè anche in quest'ultimo periodo ecco sorgere una nuova sorpresa.

Il gruppo delle Società cooperative che avevano cominciato la lotta di concorrenza contro la Società degli esercenti, *dopo* aver fatto una prima offerta alla Giunta, *dopo* aver proposto transazioni alla Società esercenti, *dopo* aver rinnovato offerte e trattative di transazioni, *dopo* aver pubblicato dichiarazioni sottoscritte da tutti, *dopo* aver concorso all'asta con l'offerta di 606,000 lire, *dopo* esserne divenuto il deliberatario, *dopo* tante trattare e tante lottare, solamente **dopo tutto ciò** *si accorge che non può costituirsi in Società appaltatrice della tassa*, ed è costretto a lasciare il posto ad una nuova Società anonima da suo gruppo formata il per il....

La cosa sarà innocentissima; ma si annotta che tutta questa sequela di atti e di fatti compiuti da un gruppo che poi si riconosce inadatto e incompetente a compierli, tutto ciò non è destinato a fare la migliore impressione.

Intanto la nuova Società anonima costituita in sostituzione e per iniziativa delle Società cooperative è formata di ricchi cittadini e speculatori; in essa le Società cooperative hanno solo tre rappresentanti; e gli azionisti della nuova Società fanno capo all'avvocato Mongini e a pochi suoi amici.

La nuova Società adunque non è più nè l'una nè l'altra delle due Società contendenti; non è più nessuna di quelle due Società a cui *esclusivamente* il Consiglio comunale aveva deliberato di affidare l'appalto e le quali *esclusivamente* avevano diritto alla licitazione; la nuova Società è una terza anonima, ma che si va componendo di grossi e pochi speculatori; è una terza anonima nata di generazione spontanea.

E tuttavia il sindaco e la Giunta non tornano al Consiglio per averne l'autorizzazione a trattare con questa terza; ma trattano addirittura e sottoscrivono. E poi il 25 novembre riconvocano il Consiglio, indicano complicatamente nell'ordine del giorno *Comunicazioni*, e in seduta privata dicono: Abbiamo fatto così e così, abbiamo conchiuso non colla Società cooperativa, non con quella degli esercenti, ma con una nuova Società anonima!

E il Consiglio ascolta non solo le comunicazioni, ma illegalmente le approva.

Ecco gli altri gravi errori dell'amministrazione municipale in questa vertenza. *(Continua).*

ESTERO

Il Ministero Freycinet.

Parigi, 8 gennaio.

(R. R.) — Finalmente, come vi ho fatto premettere fin da avant'ieri per telegrafo, il *Journal Officiel* ha stamane pubblicato le nomine dei nuovi ministri. È un Gabinetto di conciliazione repubblicana, dove tutte le Sinistre (l'Unione repubblicana, l'Unione democratica, il Centro sinistro e perfino l'Estrema Sinistra) sono rappresentate. Dei nuovi ministri due sono senatori, il Freycinet e Demôle, sette, Sarrien, Sadi-Carnot, Gobiet, Lockroy, Granet, Baïhaut e Develle sono deputati. Due, il generale Boulanger e l'ammiraglio Aube non appartengono ad alcun ramo del Parlamento.

Cinque dei membri del Ministero Brisson rimangono nel nuovo Gabinetto, cioè Freycinet, Sarrien, Sadi-Carnot, Goblet e Demôle; due di essi cambiano il portafoglio, Demôle passa alla giustizia e Sarrien agli interni.

Sotto il punto di vista politico, Freycinet appartiene alla Sinistra del Senato, e Demôle all'Unione repubblicana della medesima Assemblea. L'Unione repubblicana della Camera è rappresentata da Baïhaut e Develle; l'Unione democratica da Sadi-Carnot; Goblet e Sarrien non appartengono ad alcun gruppo ben definito, ma le loro opinioni si ravvicinano all'Estrema Sinistra, i cui rappresentanti sono Lockroy e Granet.

Coloro che si son fatti di più pregare per accettare il portafoglio sono appunto questi ultimi, e ciò che li ha decisi ad entrare nel Ministero Freycinet è stato che non siasi accettato Fallières, per essere questi troppo universalmente noto per creatura ligia a Ferry.

***

È la terza volta che Freycinet è presidente del Consiglio; è la sesta che è ministro. Sadi-Carnot è ministro per la terza volta. Sarrien è entrato nel Ministero Brisson per la prima volta in vita sua; si teme che il portafoglio degli interni sia troppo pesante per le sue spalle, lo vedremo all'opera. Demôle è nello stesso caso di Sarrien; fu ministro per la prima volta con Brisson. Goblet è ministro per la terza volta. Develle e Baïhaut sono stati già sotto-segretari di Stato; è la prima volta che divengono ministri. Lockroy, Granet, il generale Boulanger e l'ammiraglio Aube erano finora vergini di portafoglio; è la prima volta che si trovano al Governo.

***

Per quanto concerne le relazioni franco-italiane, il Ministero Freycinet è una buona cosa. Il presidente del Consiglio si è sempre mostrato amico e corrivo verso l'Italia; ma il nostro Paese troverà sempre nell'attuale Gabinetto un difensore ed un amico sincero nel Lockroy. Il *primo eletto* di Parigi nelle ultime elezioni, è stato uno dei Mille ed ha seguito Garibaldi nella memorabile campagna delle due Sicilie. Il Lockroy, che mi onoro di conoscere personalmente, è un giornalista di molto talento, ed un gran lavoratore; aggiungete che è uomo di molto spirito, di una amabilità estrema e conciliante assai. È un vero piacere aver a fare con lui e mi piace rendergli qui ampia giustizia a dirne tutto il bene che merita.

Granet, ministro delle poste e telegrafi, è il più giovane dei ministri; non ha ancora 37 anni, ma è uomo molto intelligente e assai versato in materie amministrative. Freycinet ha scelto in Granet un ausiliario prezioso.

Il generale Boulanger è il più giovane dei generali di divisione francesi; nel 1870 era appena capitano; passava, quando era colonnello, per comandare il reggimento-modello. Ha appena 48 anni, è molto attivo ed è certamente uno degli ufficiali generali più istruiti dell'esercito. È dippiù un ardente patriota, ed un repubblicano dichiarato. Ha dato finora buona prova di sè; lo vedremo all'opera come ministro. Bisogna però notare che a Tunisi si dichiarò poco amico della colonia italiana.

L'ammiraglio Aube è uscito il primo dalla Scuola di marina nel 1856; è uno degli ufficiali di marina più apprezzati; è soprattutto un riformatore, una specie del nostro ammiraglio Saint-Bon. È gran partigiano delle torpediniere, delle torpediniere a grandissima velocità, nemico dichiarato delle grandi corazzate, passa per il primo tattico ed il primo manovratore della flotta francese. E, benissimo, un distintissimo ufficiale; è vero che ciò molte volte non basta per fare un buon ministro, ma in ogni caso il portafoglio della marina è in buone mani.

In conclusione, il Ministero Freycinet è generalmente giudicato un buon Ministero. Quanto durerà? E qui sfido il più *malin* a dare una risposta degna di fede.

NOTIZIE

ITALIA.

COMO.

Don Giuseppe Brambilla. — A Capiago, presso Como, è morto il letterato, linguista e patriota Don Giuseppe Brambilla. Nel 1821 Don Giuseppe Brambilla fu nominato bibliotecario a Como, ma nel settembre di quell'anno stesso venne arrestato per causa politica e tradotto allo carceri criminali di Santa Margherita in Milano, donde lo liberò il popolo vincitore nelle Cinque Giornate.

Al ritorno degli Austriaci, venne da Radetzky esclusa dall'amnistia accordata agli altri compromessi nella rivoluzione lombarda, per cui esulò prima in Svizzera, poi in Piemonte, dove insegnò belle lettere nel Ginnasio-Liceo di Chieri, presso Torino.

Ripatriato nel 1839, fu restituito al suo posto di bibliotecario comunale, e nel 1861 fu nominato preside del regio Liceo in Como, dove rimase due anni, dopo in cui fu trasferito ad Alessandria.

Nel 1869 ottenne il riposo, e si ritirò a Capiago, dove si dedicò ai suoi cari studi. Pubblicò parecchi lavori e traduzioni pregevoli, fra cui, molto stimate, la *Trasformazioni* di Ovidio ed il *Ratto di Proserpina* di Claudiano.

MESSINA.

Una mina colossale. — A stagnocale metri circa dall'imbocco della galleria Peloritana, sulla sponda destra del torrente Zoera, si capisce, nel mattino del giorno primo corrente, una enorme mina, alla pretesta dalla impresa Bianchi, allo scopo di far cadere diverse migliaia di metri cubi di pietra, da adoperarsi per la costruzione delle muraglie della galleria del gran viadotto sul Zoera in vicinanza di Messina e di altre importanti opere della ferrovia.

Gli abitanti di Camaro erano molto spaventati ed avevano fatto proteste anche verso la autorità, ma il lavoro essendo stato eseguito dalla impresa colle debite regole dell'arte, ed essendo state date tutte le opportune disposizioni, nulla si ebbe a lamentare.

La mina era stata caricata con circa venti quintali di buona polvere pirica, e riuscì largamente i risultati che si desideravano.

SALBERTRAND.

(Nostre lettere particolari — 8 gennaio).

Incendio di cinque case. — Stamane, verso le ore 4, Salbertrand svegliavasi a grido d'allarme: un incendio erasi sviluppato tanto repentinamente, che in pochi momenti cinque case erano preda delle fiamme, e non vi rimanevano di esse che dei mucchi di ceneri fumanti. Appena poterono salvarsene gli abitanti, e con loro il bestiame; ma null'altro, neppure molti titoli di rendita ed obblighi, si dice. Non vi sono degli incendiati assicurato.

E se non fosse del pronto accorrere dei soccorsi, la disgrazia sarebbe stata maggiore di molto in quell'ammasso di case, raggruppate le une sulle altre.

Lo stesso con cui tutti si misero a lavorare fu tale che subito l'incendio fu circoscritto alle sole cinque case, e che non si ebbero a deplorare ulteriori e maggiori danni.

Solleciti ad accorrere furono: tutto il personale della stazione ferroviaria di Salbertrand con una buona pompa; gli abitanti dei paesi vicini; un distaccamento del 3° fanteria dal forte di Exilles, comandato dal capitano e da un tenente, con una di quelle ottime pompe.

Accorsero pure numerosi i pompieri di Oulx, muniti di due pompe, con a capo il loro sindaco capitano Perron Cabus; i carabinieri di Exilles, Oulx e Bardonecchia; le guardie doganali di Exilles ed Oulx; le guardie forestali di Oulx.

Accorsero ancora il notaio sotto-prefetto da Susa, il delegato Mirano e dott. Gallo da Bardonecchia.

Tutti insomma gareggiarono di zelo, e la popolazione di Salbertrand e tutti dovettero riconoscere, che a quelle ore se l'incendio non prese proporzioni più vaste fu disastroso.

Secondo si racconta sul luogo del disastro per darvi assennate direzioni, segnalasi il maggiore d'artiglieria comandante il forte d'Exilles, ing. Carlo Martinoni, il come nell'anno scorso in simile sventura venne in soccorso di Chiomonte.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 10 gennaio

Al Circolo degli Artisti.

Salon des refusés.

Al Circolo degli Artisti c'è una bella sala quadrata che la tradizione del luogo ha consacrata col nome di *Sala degli Artisti*. Il giorno vi penetra, ad ogni ora, dalle ampie finestre, limpido e misterioso; le pareti coperte di cupi arazzi, gli stucchi e gli ori abbrunati dal tempo assorbono i pochi raggi luminosi; pare che gli stessi specchi siano ritrosi a fingere l'ambiente. In mezzo sta un gran tavolo rivestito di stoffa verde d'una solennità presidenziale. Intorno delle ottomane di stoffa scura. Rimpetto alle finestre, ai fianchi del cammino, due divani; sul camino una pendola Retro.

Oh se quella pendola potesse parlare! se l'immobile lancetta potesse rifar la strada a ritroso e rivelarci tutte l'epoche cui ha assistito!

Una volta, quando i primi freddi rincasavano i villeggianti alla città, gli artisti accorrevano al Circolo attorno a quel tavolone, il cui tappeto verde spariva sotto le riviste illustrate, gli *albums* di disegni, i foglietti di caricature, le circolari più o meno interessanti, attorno alla fiamma crepitante che pareva facesse *bericche* all'orologio sopramentato battendo la mezza dell'una epicurea:

Silvano, coronemur nitida...

Il intanto, fra le matte risate, gli epigrammi, gli schiassi, si sfilava fingendo, si ritemprava la fibra, si faceva provvista di buon umore per tutto l'anno.

Lì è nata la maggior parte delle fantasie carnevalesche, il abbe culla il Gran Bogo e si ideavano e mettevano le splendide feste bogali.

Poi venivano giorni di tristezza, di noia, di abbandono. La bocca del camino si fece nera, muta, vedendo il posto all'alito caldo, lieto dal calorifero. Parve che coll'allegra fiammata fossero sfumate tutte le gaie visioni di altri tempi.

I due divani rimasero all'antico posto come un'eredità; fra le loro braccia qualche coppia amoreggiò ancora per abitudine a consumare un'ora, rimpiangendo con rimpianto le memorie del passato, colla sguardo fisso sul quadrante della vecchia pendola ai cui parevo troppo tarde camminasse la lancetta.

Sublime immobile degli anni al volo
L'antico bronzo contempla il tutto
E senza la flebile voce di tutto
Sempre — mai
Mai — sempre.

Ma un giorno si riversò là una schiera di giovani volenterosi, un'ondata di sangue nuovo elettrizzò le vecchie colonne del Circolo; nella vicina sala di musica s'intuonò un inno allegro, e dopo la messa di mastro Violino e madonna Tavolozza venne la pregata gioconda dell'Esposizione dei Rifiutati a rallegrare la *Sala degli Artisti*.

Veramente di certo non nulla giustifica la presenza in questa sala, fuori del titolo epigrammatico. *La prova di Don Gelo* serve di titolo ad una mirabile figura di prete in atto di aspirare tabacco, pittura dal Bottero, di intendimenti seriosini, di merito superiore assai ai quadri che lo stesso soggetto nella Galleria. Così la *Venezia* di Turletti, per quanto ben tirato *impressione ad occhi chiusi*, è più che accettabile in qualunque Esposizione.

L'umorismo, del resto, per molte cose risiede nel titolo. *La cagion di tante lacrime* è una prova che certi soggetti sommamente ridicoli nella natura non hanno la stessa efficacia nell'arte. Infatti la cipolla di Gerino per esser dipinta benissimo produzione, specialmente con quel titolo, l'effetto contrario delle vere!

Sotto una campana di vetro vedesi una piccola bara ed un cartellino su cui è scritto: *Angelica coll'anello in bocca, sfidanzata in bronzo di Tancredi Pozzi*, e l'epigrafe:

Con quante cari invidiati della rosa,
Ove l'ave ricchiuse un vecchio mago.

La trovata è buona e non ha bisogno di commenti. *A Chiavari, impressione del vero*, è un pezzo di lotta autentica incontrastata in cui macchie di ragazze fingono da mazzi d'alberi!

Il bozzetto di Fiscelli è rappresentato con un libro

dipinto sul mezzo d'una tela bianca. La testa di *Oribbio re della luna* è sostituita. Ha le orecchie al posto degli occhi, il naso all'estremità inferiore della faccia, gli occhi al posto delle orecchie ed il cartellino soggiunge: *rifiutato per i parti del prossimo trimestre;* misura prudenziale! La *giunta* è meno rappresentata da alcune figure davanti alla porta di un Municipio quanto da una cucitura che attraversa la tela.

In un angolo, sui braccioli d'una poltrona, è appoggiato un paesaggio; un cartellino reca il titolo: *Il canto dell'usignuolo*, e sotto: *Questo quadro deve esser veduto da seduti.*

Se una signora è miope e se trova la raccomandazione superflua, voi, premuroso cicerone, v'incaricate di fargliela notare e lusingata perchè si metta al vero punto di vista secondo sul *tabouret* che sta lì espressamente. La signora, senza alcun sospetto, vi compiace, ma un terno sibilo che ha una lontana analogia col canto dell'usignuolo la fa scattare rapidamente in piedi. Essa ha compreso il titolo del quadro, ed arrossendo si rivolge vergognosa che qualcuno l'abbia vedura cader in trappola e trova volti benignamente sorridenti, ed allora sorride anch'essa e cerca distrarli continuando a guardare i disegni, i dipinti, le statuine disposte lungo le pareti, sui divani, sui mobili, sbirciando tratto tratto l'angolo fatale, unico di vedere una nuova vittima del *canto dell'usignuolo.*

Con una quantità di simili barzellette i ridotti sono allegri.

Gli scoppi di ilarità smorzata fanno parere tutta la sala fremere d'un assalto nervoso, soffocato, continuo.

È un buon principio che vi predispone alla risata larga, rumorosa che vi si prepara per la fine del carnevale.

✱ **Teatro Rossini.** — *I mal nutrì*, di Mario Lecni, ottennero, ieri sera, una splendida riconferma del successo di venerdì.

Il pubblico, accorso in gran numero, applaudì vivamente dramma ed esecutori, chiamando al proscenio l'autore un'infinità di volte.

Il noto artista Teodoro Cauiberti, che sarregò, anzi prova, il Cornelli, indisposto, venne accolto con vive dimostrazioni di simpatia.

✱ **Teatro Vittorio Emanuele.** — Oggi faranno il loro *debutto* M. Battista e Madama Margherita, ilratore l'une e *bersaglio* umano l'altra, scritturati telegraficamente da miss Zoo.

✱ **Teatro Balbo.** — Le sorelle Taranita ed Emma Guillen spiccarono, ieri sera, i loro arditi voli dal capolino del teatro, mandando in solluchero gli spettatori.

★ **Balli.** — Il signor Carnevale può chiamarsi soddisfatto degli omaggi che gli hanno reso stanotte i suoi ammiratori e seguaci.

Il cronista, che, come si sa, deve avere anche buone gambe, se non per ballare, per correre da un Circolo all'altro e da un veglione all'altro, stanotte ha fatto una vera campagna, e stamane, cogli occhi abbottati e la mano infranchita non può fare che una cronaca telegrafica dei suoi divertimenti.

Il *Circolo San Secondo* ha inaugurato i suoi trattenimenti carnevaleschi con un concerto che nulla ha lasciato a desiderare per esecuzione e per concorso, specialmente di belle signore e signorine.

Il *Circolo San Salvario* ha fatto la medesima inaugurazione con una serata danzante che è riuscita animata, allegra, divertentissima.

Il *Circolo Brofferio*, che altra volta portava il nome di *Circolo degli Studenti*, oltre ai suoi sempre simpatici trattenimenti ha inaugurato il nuovo locale, che è nella nuovissima casa Poma, sul Corso Oporto. Questi locali sono proprio belli, arredati riccamente e con buon gusto. Molte belle ed eleganti signore ed un buon numero di cavalieri hanno fatto sì che la festa riuscisse animatissima.

Gli onori di casa furono fatti con la solita squisitezza di modi dalla Presidenza del Circolo.

L'Union Club è un Circolo sorto da poco tempo sulle più felici condizioni desiderabili, e perciò seppe guadagnarsi le generali simpatie.

Mondo... danzante distinto, elegantissimo, numeroso; ampiezza, buon gusto, ricchezza di locali, ottima orchestra, direzione inappuntabile. Con questi elementi è facile immaginare come sia riuscita la festa di stanotte; il brio, l'eleganza padroneggiavano; quanti bei profili, quante belle teste nicchettarono si vedevano vorticare nella sala! La danza si protrasse fino a stamane, sempre animata, sempre brillante.

E dei Circoli andiamo ai veglioni. Il secondo del Teatro Nazionale è riuscito più numeroso, più allegro del primo anche per concorso di mascherc, fra cui parecchie di eleganti.

Il veglione dello Scribe anch'esso sonti di essere... il secondo; concorso discretamente numeroso, parecchie mascherine più o meno mascherate, buon numero su di un tono più alto, e, verso la fine, chiasso carnascialesco.

E « avanti che va bene. »

✱ **Esposizione al Circolo degli Artisti.** — Ieri sera ebbe luogo l'adunanza per la formazione dei giurì di acquisto e l'estrazione a sorte fra gli azionisti della Società d'incoraggiamento delle opere acquistate seduta stante col fondo sociale.

Il giurì risultò formato dai signori: Cora, Gromo, Bosrelli, Manno, Ponsa di San Martino, Gilardi, Arvedo, Marchisio, Turletti, Allason.

Le opere acquistate furono le seguenti:

Cascinale, di E. Bertea, vinto dal signor C. F. Bizzarro.

Congresso forestale, di V. Cavalieri, id. id. Fossati conte Carlo.

Nel viale, di D. Cocola, id. id. Berroue Di Sambuy conte Ernesto.

'L mast dij pover, di C. Follini, id. id. ing. Arrigo Filippo.

Al piano delle cascille, di C. Ghione, id. id. ing. Cornaglietti.

Isabella, di H. Malano, id. id. Isnardi cav. Innocenzo.

A Bongioni, di C. Pittara, id. id. Botteri cav. Onorato.

Montagna, di C. Pollonera, id. id. Favale cav. Casimiro.

Omaggio al maestro, di G. Ricci, id. id. C. Borda.

Mercato in gennaio, di G. Sauli, id. id. Genta cav. Stefano.

Colombelle, di G. Tosio id. id. cav. Carutti.

Colline, di M. Vinai, id. id. Franchetti barone Raimondo.

Elezioni artistiche. — Ieri sera ebbe luogo nel locale della Società degli Ingegneri l'adunanza per la formazione della lista dei candidati da proporre per la Commissione permanente di Belle Arti in Roma in sostituzione dei due architetti e dello scultore scadenti d'ufficio.

Fu acclamato presidente della riunione l'ing. Brayda.

Procedutosi alla votazione per scheda segreta, raccolsero maggior numero di voti lo scultore Tabacchi e gli architetti Ceppi e Riccio.

Il risultato fu comunicato telegraficamente agli Istituti artistici dei centri più importanti, invitandoli a comunicare le loro deliberazioni.

Appena giungeranno le risposte, sarà riconvocata l'adunanza per vedere, se fosse possibile, di accordarsi sopra una lista definitiva.

✱ **Una conferenza al Circolo degli Impiegati.** — Questo Circolo, per più ragioni benemerito della società torinese, continua ad aprire le sue sale a serate istruttive e divertenti, alternando conferenze letterarie ai trattenimenti musicali e danzanti.

La sera del 6 corrente l'avv. Sandro Rossi ha parlato del *Guitti*, cioè degli artisti comici, studiandoli nella loro vita intima, tessendone la storia dall'origine loro ai nostri giorni con tanta conoscenza di cause, con tanta dottrina e tanto brio da sapere per oltre un'ora e mezzo mantenere viva l'attenzione di una scelto e numeroso uditorio di altre cento signore ed altrettanti uomini. In diversi punti l'egregio figlio di Cesare Rossi fu interrotto da unanimi approvazioni, ed alla fine venne salutato da prolungati e generali applausi.

Egli seppe con numerosi aneddoti, raccontati in forma elegante e spigliata, far riuscire graditissima la conferenza, anche là dove, per l'arditità delle citazioni di epoche e di nomi, poteva incontrare uno scoglio. La parte più interessante e meglio riuscita di questo studio artistico fu la trattazione dei comici moderni nella loro intimità di famiglia e di palcoscenico: uno studio fatto dal vero.

✱ **Maestri ed allievi.** — Ecco un'osservazione giustissima che accogliamo volentieri.

« Caro Roux,

« Ti sarò grato se vorrai inserire nel tuo giornale la presente:

« Quando un insegnante viene incaricato dell'educazione artistica di un allievo, s'egli è vero artista, si prende a cuore il suo mandato, l'adempie con tutta coscienza, non tralasciando cure e fatiche, e anzichè degli onorari, si preoccupa della riuscita; unico compenso che veramente ambisce. Non di rado però avviene che il povero insegnante, dopo parecchi anni di lavoro, proprio nel punto di raccogliere qualche frutto delle sue fatiche, si veda, per una circostanza qualunque, e più sovente per poca riconoscenza dell'allievo, sbalzato dalla sua cattedra, e sostituito da altro, il quale, più fortunato, dopo pochi mesi d'insegnamento, raccoglie, senza scrupoli, i frutti delle fatiche del predecessore. L'egregia *Gazzetta Piemontese* ha già in altre occasioni condannato tali fatti, anche troppo frequenti, che davvero poco incoraggiano la classe degli insegnanti, ed ha concesso a qualche maestro offeso il modo di far sentire la voce della verità; il che è pur sempre un conforto. Mi è per questo che anch'io domando un posticino nel giornale.

« La signorina Zanzanio, che prese parte nel concerto Thomson, viene citata nel numero 7 di questa gazzetta quale allieva della sig.ª Fricci. Io non contesto che attualmente la signorina Zanzanio sia allieva della Fricci; nè mi permetto anche solo di dubitare che nell'animo dell'egregia maestra possa venir meno qual sentimento di solidarietà artistica che deve unire la famiglia dei docenti... Ma il fatto sta che la prelodata signorina io l'ebbi quale allieva per cinque anni, e poco meno, fino a pochi mesi or sono... e che il pezzo da lei eseguito al concerto era già nel suo repertorio quando io ero incaricato della sua educazione artistica.

« La questione sarebbe davvero microscopica, da non meritare la pena di rilevarla, quando non credessi da tal genere di fatti stabilito un precedente poco confortante per la classe dei maestri e degli insegnanti tutti, i quali hanno diritto almeno a che le loro fatiche non siano misconosciute.

« Unicamente per questione di principio, nell'interesse di tutta quanta la famiglia artistica, ed in omaggio alla verità, rappi quel sasso che mi sarei imposto, ove si fosse trattato di una semplice questione personale.

« M.° O. PASQUARELLI. »

E il M.° Pasquarelli ha perfettamente ragione.

Le modestia e la mitezza del suo carattere non permettono a lui, anche trattandosi di un caso speciale o personale, di usar frasa più viva e più precisa. Ma parlando in generale, mi lecito a noi fare appello alla lealtà di tutti gli artisti perchè nessuno cerchi di togliere o scemare altrui il merito e la responsabilità che gli compete.

A ognuno il suo.

Angelo Govone

Venerdì, 8 corrente, alle ore tre antimeridiane, nella nostra città, cessava di vivere, dopo lunga malattia, il cav. Angelo Govone, nella età di anni 57.

Nato di antica e nobile famiglia di Alba, dopo avere per poco tempo coperto alcuni onorati uffici, si ritirava nella quiete della famiglia, dapprima nella sua città natia, indi in Asti, ove lo legava una estesa parentela, poi negli ultimi anni in Torino. Era fratello del compianto generale Giuseppe Govone, l'antico ministro della guerra, l'integerrimo soldato, il prudente e saggio reggitore; e gli era pure fratello l'attuale maggior generale Giovanni Govone, che così degnamente continua le tradizioni di una invitta famiglia piemontese, tanto benemerita del Paese e della monarchia.

Gentiluomo in tutta l'estensione della parola, veramente benefico, di carattere mite ed affabile, benevolo ai parenti, amici e conoscenti, altamente apprezzato da tutti coloro che lo conoscevano, il cav. Angelo Govone lascia nell'animo d'ognuno un ricordo che mai si potrà cancellare.

La sua salma, accompagnata da alcuni congiunti, veniva condotta ieri in Alba per essere tumulata nella tomba di famiglia. L'accompagnamento funebre ebbe luogo con tutta la solennità possibile; v'intervennero in gran pompa il clero, il sindaco di Alba e la Giunta municipale, il Consiglio provinciale col suo presidente, la magistratura, la Società Filodrammatica, Operaia ed altre, ed uno stuolo grandissimo di persone di ogni condizione; tutta Alba, insomma, aveva voluto dare un pegno di sincero affetto e rimpianto ad uno de' suoi figli più amati.

Il cav. Angelo Govone lascia una diletta consorte, che gli fu compagna sempre amorosa e gentile. Valgano tutte le dimostrazioni di vero cordoglio a lenire il profondo dolore di lei e dei congiunti. G. C.

CRONACA

Domenica, 10 gennaio

✱ **La Fuggitiva.** — La solita tirannia di spazio non permette a Genovefla Estradère il farsi scoprire dal padre, il quale è là, nella taverna dell'*Ancia ed Ancera*, che lotta con la morte, in una lotta fiera, tremenda, dalla quale... non diciamo se ne uscirà.

Le nostre gentili lettrici e gli assidui lettori perdonino se facciamo loro tenere, come si dice, il cuore sospeso per le sorti di quel brav'uomo in preda d'una figlia sconosciuta ed... adorata; se lo spazio, che ci vieta il pubblicare quella narrazione così interessante, può parere tiranno, può darsi sia provvidenziale per dar tregua alle ansie dei lettori. Indubbiamente però domani appagheremo l'impazienza legittima di lui, e senz'altra intervenzione continueremo fino alla fine, che purtroppo è prossima...

✱ **All'Istituto dei ciechi.** — Dall'estremo angolo di via Nizza, ingoiò presso alla cinta daziaria, giunge fino a noi l'eco di voci diverse di notizie buone e pur troppo anche di notizie... meliori.

Là si sono ampliati i locali, si sono accresciuti i ricoverati, si è migliorata l'istruzione, si è aumentata la produzione dei manufatti, si è progredito anche nell'insegnamento musicale; là si è riformata l'amministrazione, si è corretta in parte la Direzione; là, sulla linea di via Nizza, è stato innalzato un bel casseggiato monumentale a tre piani, con grandi camerate da lavoro, con refettorio spazioso, illuminato e aerato, con sale per adunanze, per uffici e per l'esposizione dei prodotti fatti dai poveri ciechi.

Il nuovo casseggiato porta in fronte una iscrizione significativa: *Laboratorio dell'Istituto dei ciechi*, e sotto: *Fondazione Antonino.*

Ah! questo nome richiama ancora alla nostra memoria un grande atto di beneficenza, un esempio raro di generosità splendida. Sì, ricordiamo ancora chi era questo signor Antonino, e perchè quel laboratorio porti in fronte il nome di lui onorando.

Nel gennaio del 1864 una bella circolare degli amministratori dell'Istituto dei ciechi trovava un'eloquenza nuova e commovente per domandare ai concittadini i mezzi onde fondare un laboratorio pei ciechi adulti, acciocchè gli ultimi dell'Istituto, al loro ventesimo anno, non si dovessero abbandonare in mezzo alla strada. A quella circolare corrisposero molti, e in capo ai nuovi benefattori comparve un'offerta di 5 mila lire di rendita, pari a centomila lire di capitale nominale. L'offerente, che già era azionista dell'Istituto e poi sino fondatore per avere prima donato altre mille lire di capitale, volle dapprincipio che fosse ignorato il proprio nome; ma non si potè tacerlo a lungo. Il benefattore era il comm. Giacinto Antonino.

Nè egli si contentò di offrire danaro, offrì con opera amministrativa, assiduità, diligenza, sorveglianza efficaci. Nominato consigliere dell'Istituto dei ciechi per rappresentarvi il Municipio di Torino, quel Consiglio d'amministrazione lo elesse a direttore di economia.

L'Antonino promosse immediatamente la costruzione del nuovo edificio-laboratorio, su disegni dell'ing. Devicini, egli stesso ne curò e diresse la fabbricazione, condivano in ciò da un altro benemerito e intelligente cooperatore, il cav. Cima, nuovo rettore dell'Istituto. Alla sorveglianza costante e intelligente di costoro è dovuto il bello e comodo casseggiato, nel quale fu speso assai meno della somma totale donata dal munificente cittadino. Sulla porta di quell'edificio vollero i colleghi che fosse inscritto il nome del fondatore Giacinto Antonino, e fu atto di meritato omaggio di riconoscenza dovuta.

Ma l'opera dell'Antonino non si limitò a questo. Egli si ricordò di essere non solo il fondatore del laboratorio, ma anche il direttore delegato per l'economia. E per l'economia dell'Istituto, per una buona, saggia, parsimoniosa amministrazione lavorò indefessamente e ripetutamente...

Poco tempo addietro ultimo dire che l'Antonino aveva chiesto di essere esonerato dall'ufficio onorifico, ma gravoso. Pensammo che a ciò fosse indotto dalla grave età, perocchè a 82 anni un uomo che abbia lavorato indefessamente come lui, ha pur diritto a un riposo. Rispettammo, deplorandole, quelle risoluzione.

Senonchè un'altra eco giunse pure a noi da quell'Istituto. Già nominammo sopra un successore Cima. Egli è il nuovo rettore ed essendo che era stato chiamato a dirigere lo Stabilimento. Uomo semplice, corretto, severo, capitano di artiglieria in ritiro, decorato di parecchie medaglie fra cui due al valor militare, dall'aspetto fiorido e buono, mantenendo l'operosità di un soldato ancora nel vigore delle proprie forze, egli aveva portato una salutare disciplina nello Istituto, dove s'era manifestato la brava non solo scrupoloso economo, ma solerte rettore, padre e consigliere di quella numerosa famiglia di disgraziati.

Il cav. Cima sapevamo essere una delle migliori colonne dell'Istituto.

Ebbene, proprio in questi giorni, abbiamo sentito che anch'egli aveva offerto le proprie dimissioni.

Adunque l'allontanamento volontario del comm. Antonino non era un fatto isolato; anche il cav. Cima lo seguiva. Volemmo avere qualche informazione, qualche spiegazione; ma niente di preciso abbiamo raccolto, nè vogliamo pubblicare. Abbiamo però ragione di credere che il munificente consigliere prima e il bravo rettore-economo poi, abbiano preso una risoluzione così grave dubitando che l'opera loro per introdurre e mantenere una disciplina, una economia ed un'amministrazione severe e parsimoniose fosse creduta inutile o inopportuna dai colleghi o dall'amministrazione generale. Onde così hanno preferito ritirarsi anzichè avere a lottare, abbandonati o tollerati, contro cattivi abitudini o sistemi inveterati.

Se così è veramente, noi richiamiamo l'attenzione di chi spetta, perchè si evitino simili screzi ed abbandoni. L'Istituto dei ciechi ha un passato e un presente che promettono un ottimo avvenire. La cittadinanza ha confortato questo Istituto col miglior appoggio morale e materiale. Non bisogna ad ogni costo lasciar allontanare l'ancora di simpatia che lo circonda. L'uscita di due elementi così preziosi farebbe cattiva impressione. Ci si passi dall'una e dall'altra parte: e se sono necessarie di qua o di là prove di abnegazione e di sacrifizi anche di amor proprio o di suscettibilità personali, i benemeriti amministratori, che hanno tante volte dimostrato di desiderare sempre il bene dell'Istituto, diano ancora queste prove e compiano questi sacrifizi. Noi, che non partiamo se non nell'interesse di questa filantropica istituzione, speriamo di non essere fraintesi e di dare l'avviso in tempo.

✱ **Partenze da Torino.** — Sono partiti per Milano il deputato Visconti-Venosta, per Spezia il deputato Vigna, per Genova il deputato Delvecchio, per Monfalcone il senatore Enia.

✱ **Sventramento.** — Oggi il *Nazionale* pubblica il piano topografico dello sventramento di Torino.

✱ **Pranzo d'addio.** — È stato trasferito alla Direzione generale delle poste a Roma il sig. Casanova Carlo, che da parecchi anni prestava l'opera sua intelligente ed apprezzata a questa Direzione provinciale. Il Casanova, alle rare doti della mente e del cuore, alla squisitezza dei modi ed all'assennatezza che in lui eguaglia quella della maggiore età, unisce gareggiando di volontà, modestia, integrità di carattere e solerzia comune. Di guisa che ad un nuovo ufficio egli ben presto acquisterà quella stima e quell'affetto che aveva inspirato a Torino colla sua specchiata virtù. Ieri l'altro numerosi di colleghi volle darsi un'ultima testimonianza di vera amicizia, offrendogli un pranzo d'addio in cui gli fu esternato il vivo rammarico di perdere un tanto amico collega. Alla nuova residenza un voto sincero dai colleghi lo accompagna, quello della miglior fortuna e di una carriera degna dei suoi distinti meriti.

✱ **Il binocolo del prof. Bouchard.** — Ieri parlammo che il prof. Bouchard Agostino, mentre assisteva alla rappresentazione del teatro Regio, venne derubato di un binocolo del valore di L. 60. Ora risulta invece che il binocolo in dimensioni sopra una ponta del bubbione. Il custode Satti Ferdinando, appena rivato l'oggetto, si fece premura di consegnarlo all'ufficio di segreteria del teatro stesso, donde ieri sera lo rimesso al signor Bouchard.

✱ **Maselli e non Mazzella.** — Nel parlare dell'inaugurazione dei nuovi locali al Circolo Centrale (vedi *Gazzetta Piemontese* del dì 9 gennaio) si disse che le decorazioni del grande salone erano opera del pittore Mazzella. Leggasi invece: *Maselli Pietro.*

✱ **Scoppio di gas.** — Ieri sera, mentre la signora Dellacasa vedova Elisabetta, vicitava con una candela accesa il suo negozio da liquorista per vedere se vi fosse qualche fuga di gas, avvenne il fatto ed una lesura del palchetto, ma ad un tratto il gas scoppiò con forte detonazione, mandando in frantumi bottiglie, bicchieri, vetri della porta e vetrina, smosse circa un metro di palchetto, fece cadere il fumo e causò alla Dellacasa un grande spavento ed una ferita non grave al dito indice della mano sinistra. La povera donna venne tratta fuori dalla bottega, più morta che viva, da alcune persone.

Accorsero pure i pompieri colla pompa ed alcune guardie municipali, ma essi non poterono più fare altro che constatare il fatto. Il danno si fa ascendere a qualche centinaio di lire.

La danneggiata non è assicurata ed è madre di numerosa famiglia.

✱ **Tentata rapina.** — Nel giorno 5 corrente, verso le ore 10 ant., due giovinastri, col pretesto di farsi cambiare una moneta in spiccioli, entrarono nel negozio da pizzicagnolo tenuto da F. Matteo in via Petrarca.

Visto che nel negozio non si trovava che una vecchia, la madre del F. Matteo, tentarono rubare il denaro dal cassetto del banco, che la buona donna aveva aperto per fare il cambio; però, accortasene in tempo, si pose a gridare, ed allora quei due devettero darsi alla fuga, senza poter compiere il furto.

In seguito alle indicazioni fornite, la Questura fece subitare indagini e riuscì ad arrestare certi S. T. ed E. P., i quali risultarono autori della tentata rapina.

✱ **Arrestati.** — Due per contravvenzione all'ammonizione, uno per questua e cinque sospetti di furto.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO EVARISTO, gerente.

SPETTACOLI — Domenica, 10 gennaio 1886.

REGIO, ore 7 3/4 (lettera B). — *L'Ebrea*, opera-ballo. — *Partenope*, ballo.

VITTORIO — Due rappresentazioni: una alle ore 4 e l'altra alle 8 1/4 pom. — Esercizi equestri, acrobatici e ginnastici della Compagnia Zoo.

CARIGNANO, ore 8 1/2. (Loca. A) — *Les Dominos roses.*

GERBINO, ore 8 1/2. — *Il Cantico de' Cantici*, scherzo comico — *Cecarina*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *La vecchia Befana*, fiaba.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *I mal nutriti*, dramma.

BALBO — Due rappresentazioni: una alle ore 3 1/2 e l'altra alle 8 1/2 pom. — Esercizi equestri, ginnastici ed acrobatici della Compagnia Amato.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *I quattro figli di Guerrino*, commedia.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 si danno rappresentazioni.

PANORAMA *(Giardino della Cittadella)*. Tutti i giorni, dalle ore 9 ant. all'imbrunire, si esporrà in tela della *Battaglia di Solferino* e il diorama: *La Visita di Umberto I ai colerosi di Napoli.*

STATO CIVILE — Torino, 9 gennaio 1886.

NASCITE 18: cioè maschi 10, femmine 8.

MATRIMONI CELEBRATI. — Barberis Paolo con Bertoni Candida — Biengino Pietro con Ricardi Maria — Ceria Pietro con Vassallo Giuseppa — Corio Luigi con Giacomone Maddalena — Deori Luigi con Bertello Luisa — Guglielmetti Carlo con Delpiano Luigia vedova Agino — Riviere Federico con Camoscia Maria — Rolando Carlo con Marchetti Emma — Spanio-Capra Francesco con Toso Margherita vedova Cosa.

MORTI DENUNCIATI. — Durando Giuseppe, d'anni 12, di Camiana, calzolaio — Foco Angela, id. 43, di San Giuliano (Alessandria), nubile — Wissel Caterina nata Hoal, id. 69, di Pietroburgo, agiata — Serena Giovanni, id. 47, di Tavigliano, accenditore — Raffaglio Marietta nata Bertoli, id. 27, di Edolo (Brescia) — Mottura cavaliere Paolo, id. 68, di Villafranca, professore di belle lettere — Defanti Matteo, id. 40, di Limbriasco — Leone Francesco, id. 70, di Torino, cantoniere — Quaglia Bartolomeo, id. 40, di Santa Margherita, fabbricante cerchi — Rossi Giuseppe, id. 74, di Villafranca d'Asti, ovicida — Lotti Beatrice, id. 18, di Torino, sarta — Viotto Matilde, id. 9, di Pinerolo, scolara — Peroca Teresa, id. 60, di Cirié — Domo Teresa, id. 31, di S. Maurizio Canavese, fattoressa — Fracastoli Anna, id. 42, di Torre Pellice, fattoressa — Vicca Giovanni, id. 43, di Schierano, cocchiere — Galleani d'Agliano mar Amedeo, id. 70, di Torino, religioso.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 15, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 2.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.*
— Europa — 7 gennaio — *Ufficio centrale di Parigi.*

Le basse pressioni barometriche del Baltico si sono avanzate sul Mare Bianco. Il barometro aumenta rapidamente in Irlanda e s'abbassa di nuovo nella Scozia ove il vento è ritornato al SSW, abbassato pure di 6 mm. in Guascogna, e di 2 mm. nel golfo di Lione. I tempi estivi minacciano la Provenza.

Il freddo è rigidissimo nella Finlandia (— 26° ad Haparanda).

Probabili venti forti specialmente sull'Italia superiore.

Italia — 7 gennaio 1886 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro alquanto disceso, pioggerella, venti qua e là forti meridionali al centro, qualche gelata al Nord.

Stamane cielo sereno o poco coperto in Sicilia, nebbioso, coperto e piovoso nell'Italia superiore; venti forti o freschi del 3° quadrante. Barometro variabile da 758 a 765 mm., da Genova a Malta. Mare mosso.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove il 7 corr.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—24.0	—28.0	Madrid	+ 8.9	+ 1.5
Stoccolma	0.0	—12.0	Lisbona	+17.0	+ 7.0
Christiansund	— 3.0	— 6.0	Trieste	+ 9.0	+ 3.6
Copenaghen	0.0	— 9.0	Venezia	+ 4.8	+ 0.1
Valenza	+ 3.9	— 3.2	Milano	+ 3.5	+ 1.0
Yarmouth	+ 2.8	— 0.6	Torino	+ 2.0	+ 0.1
Bruxelles	+ 2.4	— 4.8	Moncalieri	+ 3.0	— 0.7
Amberga	+ 3.0	— 5.0	Genova	+12.4	+ 6.0
Carmel	+ 1.0	— 7.0	Firenze	+11.5	+ 7.0
Breslavia	+ 4.0	— 8.0	Roma	+12.0	+ 6.0
Cracovia	+ 5.0	+ 1.0	Napoli	+12.6	+ 8.0
Hermannstadt	+ 4.0	0.0	Cagliari	+16.0	+12.0
Vienna	+ 8.0	0.0	Palermo	+16.2	+11.0
Berna	+ 5.0	0.0	Monaco	+13.1	+ 6.4
Parigi	+ 6.3	— 0.6	Costantinopoli	+ 1.0	+ 0.0
Bordeaux	+11.5	+ 5.0	Algeri	+17.0	+10.0
Lione	+ 7.4	+ 3.4	Tunisi	+16.0	+ 5.0
Nizza	+11.0	+ 2.0	Biskra	+14.0	+ 1.0

P. F. Denza.

OSSERVATORIO DI TORINO. — Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 721.9	3 pom. 721.4	9 pom. 723.6

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

+1.5	+4.9	+2.1

Tensione del vapore in millimetri:

2.7	2.8	1.4

Umidità relativa in centesimi:

52	32	88

Vento: SW d. | SW farip | E deb.

Stato atmosferico:

a. p. n.	a. p. n.	q. coп.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. —1.8, mass. +3.3.

Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte dal 10: —4.8

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma). — 10 gennaio 1886.

Nascere del *Sole* 7.56 — Meridiano 0.27 — Tramonto 4.58.

Nascere della *Luna* 10.58 matt. — Meridiano 6.12 sera — Tramonto 11.8 sera. — Giorno della *Luna* 7ª

NOTIZIE COMMERCIALI

NUOVA YORK, 7 gennaio. — Farina da dollari 3.30 a 3.90 per 88 chilogrammi.

Frumento disponibile dollari 0.91 1/2 chil.
Id. gennaio » 0.90 1/8 id.
Id. febbraio » 0.91 3/8 id.
Id. marzo » 0.93 — id.
Id. di primavera » 0.91 1/2 id.
Grano turco, 49 — al bushel di 56 id.

NB. 11 dollaro vale fr. 5.25, ed il centesimo di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

TORINO — Mercati della seggia e foraggi dal 4 al 9 genn. Ecco il listino dei prezzi per mirino:

Quercia	L. 0 45	a 0 45		med. 0 44	—
Faggio	» 0 38	» 0 40		» 0 39	—
Noce	» 0 37	» 0 40		» 0 39	1/2
Ontano	» 0 35	» 0 40		» 0 38	—
Pioppo	» 0 30	» 0 34		» 0 32	—
In tutto mir. 28,600.					
Fieno	L. 0 90	a 1 10	med.	L. 1 00	—
Paglia	» 0 45	» 0 60	»	» 0 52	5
In tutto mir.	Fieno 6700.			Paglia 7100.	

Borse, 9 gennaio.	*Genova.*	*Milano.*	*Firenze.*
Rendita italiana cont.	96 20	96 50	96 32
» » f.m.	96 52	96 47	— —
» » (3 0/0)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2355 —	— —	— —
» Credito Mobiliare	943 —	— —	944 —
» Ferrovie Merid.	680 —	682 —	682 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —	— —
Az. Ferr. Mediterr.	— —	— —	— —
» Banca Milano	— —	— —	— —
» Tabacchi	— —	— —	— —
» Banca Gen. Roma	638 —	— —	— —
» Lanificio Rossi	1225 —	— —	— —
» Lanif. Cassinlicio	360 —	— —	— —
» Coton. Cantoni	338 —	— —	— —
» Società Robattino	468 —	— —	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Rend. Mon. Firenze	— —	— —	— —
» Unificata Napoli.	— —	— —	— —
Cambi - Londra - vista	25 30	— —	25 05
» » lett.	25 32	— —	100 27
» Parigi - vista	100 20 75	— —	— —
» » lett.	100 23 31	— —	— —

Vienna, 9		*Berlino*, 9	
Mobiliare	295 80	Mobiliare	491 —
Lombarde	135 —	Austriache	535 50
Banca Anglo-Austriaca	104 25	Lombarde	217 —
Austriache	287 75	Cambio su Londra	20 38
Banca Nazionale	873 —	Rendita Italiana	96 80
Napoleoni d'oro	10 04	Mediterranee	— —
Argento in Banconote	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	50 25	Rendita Turca	13 90
Lire italiane	50 10	Prestito Russo	100 —
Cambio su Londra	126 9	Prestito ottom. Russo	91 50
Rendita Austriaca	84 60	Sconto per chili.	100 50
Id.	82 85	Dopo Roma	4 75
Unionbank	77 —	Id.	5 —
Rendita Austr. nuova	101 70	Id.	117 —
Londra, 9		*Londra*, 9	
Consolidato Inglese	99 3/4	Consolidato Inglese	99 3/4
Rendita Italiana	95 1/8	Rendita Italiana	95 1/8
Spagnuolo	34 —	Argento fine	44 —
Turco	13 11/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	— —
Egiziane del 1863	73 15/16		

INCANTO MOBILI
per successione.
L'usciere Genovesio vi procederà lunedì, 11 corrente, ore 9 ant., via Cavallerizza, n. 4, p.° 1. c 119

GUADAGNO LIRE 5 A 10 SICURO da chiunque sesso, età ed in qualunque città. AL GIORNO. Per ragguagli spedire indirizzo con *Vaglia di una Lira* F. Sanzoni, Casella 631, ROMA. 3012

DATE DEL FERRO a vostra figlia, — diceva un medico ad una madre, che la consultò per sua figlia, anmalata di anemia e clorosi. — Ma qual Ferro deve dare a mia figlia? gli domandò la madre. — IL FERRO BRAVAIS, la rispose il medico giacchè è la preparazione che si avvicina di più alla forma, sotto la quale è contenuto il Ferro nel sangue, ed in conseguenza, i suoi effetti sono superiori a quelli di tutti gli altri ferruginosi.
Deposito nelle maggiori case delle Farmacie. 76

Per mancanza di spazio non possiamo pubblicare oggi gli atti della
Anticolerica

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (16)

DELIRIUM TREMENS

RACCONTO
DI
LUIGI PIETRACQUA

CAPITOLO IV.

La situazione comincia a delinearsi.
(Seguito)

— Eh già, s'intende; c'è l'altro che paga!

Poi, come se continuasse un discorso da poco interrotto, soggiunse:

— Dunque, te lo sei finalmente trovato il gonzo di tuo gusto, eh?...

Giulia arrossì come una mollia.

— Che gonzo?

— Insomma, un amico...

Il volto della fanciulla si fece color di fiamma. Con voce tremante d'ira rispose:

— Nè amico, nè gonzo! Non sono ancora da mettere colle tue pari, spero!

— Eh! si vede! — fece Faltra ironicamente, accennando la camera.

— Se io mi trovo qui, gli è per cagion vostra! Chè dovreste almen ricordarvelo il male che m'avete fatto, tanto io, quanto mio fratello!

E, sovvenendosi dei maltrattamenti subiti in quella certa notte, diede in dirotto pianto.

— Ci siamo noi, colle lagrime! Benedetta ragazza; non le si può dire una parola, senza vederla piangere. O chi ti fa qualche rimprovero adesso? Non ti si lascia forse completamente libera di fare quel che ti pare e piace?... Suvvia, non far la bambina!...

— Egli è che io non posso tollerare certe osservazioni... certe parole che offendono...

— Sì, sì! conosciamo la tua fierezza! Ebbene, non ti si dirà più nulla: sei contenta?

— Credi tu ch'io vori a sempre fermarmi qui?

— Che no mi io? E d'altronde, che male ci sarebbe?

— Appena potrò, intendo ritornare nella mia soffitta, e rimettermi a lavorare, per tua norma!

— Ulma!... quanto alla soffitta... non so... farai quello che crederai... Ma se io fossi ne

CAFFÈ RISTORANTE
del Cambio.
Di rimettere
il giornale **FIGARO.**
C 187

FABBRICA
di SALISCENDI (Cremonese)
per chiudere porte e finestre
SALISCENDI A SCATTO CON MOLLE
Novità del genere
semplici, eleganti, solidissimi, garantiti
Prezzi ridotti, concorrenza impossibile. Esportazione. Sistema privativa
BERARDI G., Torino
piazza Emanuele Filiberto, n. 15.
C 188

DA RIMETTERE
avviato Caffè in Torino, Palazzione centrale e d'angolo.
Rivolgersi all'avv. PRESBITERO, via S. Tommaso, n. 19. C 189

D'affittare al presente
Alloggio di **14 vani** divisibili, con terrazzi e vasto giardino;
Alloggio di 6 vani, piano terreno, con giardino, anche per uso studio.
Via Artisti, n. 1. C 179

D'affittare al 1° aprile
via Juvara, 21.
Vasto LOCALE divisibile, di **sq. 180,** al piano terreno, pavimentato, con o senza tettoia. C 4081

Si affittano
due alloggi, uno al **2° piano,** prospiciente via Garibaldi, ed altro al **1° piano** della stessa casa, elegantemente arredato, ad uso ufficio o commercio; scala separata, gas ed acqua potabile in casa.
Rivolgersi al sig. ROSSI, piazza Carignano, N. 4, piano 1°. 6052

Appigionasi al presente
Alloggio al 3° piano con vista verso i Giardini Carlo Alberto: **12 vani,** acqua potabile, cantina.
Scuderia a 4 posti, con fienile, selleria e camera pel cocchiere. Rivolgersi al portinaio, via Finanze, N. 12. C 134

Da vendere vettura leggiera a 4 ruote, a posti. — Dirigersi via dell'Ospedale, n. 11, dal portinaio. C 16

Cercasi commesso con L. 2 mila per Casa commerciale. Gli si corrisponde vitto, alloggio ed interessamento. — Rivolgersi a Bosco, via Monte Pietà, 2, Torino. C 10

Segretario privato ed agronomo, cerca amministrazione di Casa in Torino od Azienda agricola. Cauzione. — **W. Z.,** fermo in posta. C 173

Avviso alle signore.
Una giovane, esperta in **lavori da sarta,** cerca collocarsi giornalmente presso qualche signora o piccola famiglia. — Scriv. alle iniziali **B. B.,** fermo in posta, Torino. C 176

Per Sarte e Modiste
Velluti, felpe, rasi, nastri, tulli pizzi, crespi, garze d'ogni qualità e colore. — Deposito per conto ed a **prezzo di fabbrica** presso
B. Rossetti
via S. Tommaso, 28, piano 1°, *Torino.*
C 177

Pensione per Partorienti
Cura seria ed assistenza continua presso la **LEVATRICE**
M. OLLAGNERO, via S. Maurizio, 2, piano 1°, angolo via Garibaldi, *Torino.* 4068

A. GUILLAUME & C.
TALENCE-BORDEAUX
ont l'honneur d'informer leur clientèle que M. CAMILLE CAVOTTO n'est plus leur représentant et demandent un **bon voyageur** de ville, expérimenté pour le remplacer. C 6099

Vestiario
bianchería d'ogni genere, corredi completi da sposa e da battesimo, generi di moda e qualunque articolo nelle stoffe lanigere, si hanno a prezzi mitissimi e **facilitazione nei pagamenti** desiderati. Pagamento a volere.
Sartoria **S. M. P.,** fermo in posta, *Torino.* 175

On demande pour un petit ménage une jeune fille bien recommandée.
S'adresser aux initiales C 180 T, *Agence de Publicité* **Haasenstein et Vogler,** *Turin.*

Costruttori.
Presso la **Barriera S. Paolo,** vicino alle nuove Officine ferroviarie **vendonsi due appezzamenti** terreno per lottizzazione, compresi nel nuovo allargamento proposto dalla cinta daziaria.
Rivolg. al sig. **Mascra Giuseppe,** via Seminario, 2. C 132

Denti finti
via S. Massimo, 7. 155

Riso, Paste di Genova e di Napoli
Marsala, Olio di Nizza.
prezzi d'ingrosso. 192
Torino, via Arcivescovado, 4.

TUTTE LE MACCHINE PER
MOLINI
DA GRANO
IMPIANTI COMPLETI DI MOLINI
con qualunque sistema di
GILINDRI, DISINIDRATORI O MACCHINE
Prodotti e Vendita garantiti
Perfezione di lavoro
per la quale dalle più rinomate Case estere
AMPLIAMENTI E TRASFORMAZIONI
DI MOLINI
STABILIMENTO MECCANICO
TUTTO SPECIALE
della
DITTA GIUSEPPE RESANA
MILANO
GRANDIOSO DEPOSITO
di Macchine e d'ogni Accessorio
PER MOLINI.
Studio Tecnico: Via Torino, 55
PREMIATI, PREGIATE E PREMIATE
CATALOGHI GRATIS.
26

Milano Corso VIII. Emanuele, 33 **Carlo Sigismund** *Torino* Via Santa Teresa, 28
STUFE REGOLATORE - Sistema Sigismund
premiate con medaglia d'argento all'Esposiz. di Torino.
Nell'elenco ufficiale dei premiati dicesi della Ditta: « Essa introdusse in Italia la FABBRICAZIONE DI STUFE DI OTTIMI SISTEMI *e di oggetti per usi domestici di* PRATICA APPLICAZIONE. **È notevole il modico prezzo delle Stufe. »**

Tipo B Tipo C Tipo A

Tipo	A 1	per ambienti di circa	80 ms.	L. 35
»	A 2	» »	120 »	» 45
»	A 3	» »	150 »	» 55
Tipo	B 1	» »	120 »	» 55
»	B 2	» »	200 »	» 65
»	B 3	» »	250 »	» 75
Tipo	C 1	» »	100 »	» 40
»	C 2	» »	120 »	» 52
»	C 3	» »	150 »	» 62

Catalogo con maggiori dettagli a richiesta. 51

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG
Fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud-America)
10 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 10
Gennino soltanto, se ciascun vaso porta in inchiostro nazzurro la segnatura di Justus Liebig
Deposito in MILANO presso ***Carlo Erba,*** Agente della Compagnia per l'Italia, e presso la Filiale di ***Federico Johnt,*** e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di commestibili.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA 128

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
Flacone di 400 grammi — Prezzo L. 2 50

CHRISTIANSAND
(in NORVEGIA)
CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE
Quest'Olio, fabbricato a Christiansand nella Norvegia dalla Casa Inglese COSWEL LOWE e C., che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla Ditta **A. Manzoni e C.,** di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli Olii di Merluzzo nel commercio) di sali iodici depurativi e sostanze nutritive, ben raramente in deposito di stearati, che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima: è da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.
È poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di Merluzzo venduti in bottiglie, giacchè al prezzo di **L. 2 50** se ne ha una bottiglia contenente *circa* 400 *grammi* di Olio di Fegato di Merluzzo del più puro e del più perfetto.
Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 0[0.
Deposito e vendita a *Milano* presso **A. Manzoni e C.,** via della Sala, N. 16, e in *Roma,* stessa Casa, via di Pietra, 91; *Napoli,* palazzo del Municipio. — In *Torino:* presso *Costanzo Fadre e Figlio, Costa-Falsea-Olivari,* piazza S. Carlo, N. 3, *Turicco, Torre, Cerutti, Prato, Garrone, P. Boggio,* via Berthollet, 14 e corso Vittorio Emanuele, 76 — *Biella:* Valle, *Masserano, Ajmonino* — *Ivrea:* Pasquini — *Novara:* Giavo, Belotti, Righini — *Vercelli:* Bertinetti, Operti, Bogatto, Poletti. 31

Arricciatura di Linda
Non più ferro caldo ai capelli.
Indispensabile per ogni signora è l'eccellente *Arricciatore di linda.* - Una macchinetta semplice, che senza il ferro rincaldato allo spirito, quindi a freddo, produce in non più di 5 minuti i più bei ricciolini a *frisettes.* — In scatole di 4 ferretti L. 2., franco in tutta l'Italia. — **Ucelini e C.,** *Milano,* corso Venezia. — *A Torino,* presso **Riccardo Racher,** piazza Carlo Felice, 3. 33

Institute Rota, Torino, via Lagrange, 40 e piazza Carlo Felice, 7. Provveditore degli Orfanati, Congregazioni, Società operaie, ecc. *Gisti orfanari, Calze elastiche* per varici, *Cinture* ventriere, *Ombropompa, Irrigatori* Equator, *Enteroclismi, Sospensori, Orinali cuscini* in gomma, *Lenzuola e Grembiali* impermeabili, Articoli d'allattamento, *Polverizzatori, Inalatori,* Apparecchi *ortopedici,* Strumenti di *chirurgia, odontologia,* Ferramenta, reintiera affilatura e riparazioni. 107

NUOVO
AROMA D'ACETO
igienico ed economico
per fabbricare con sola acqua eccellente aceto rosso e bianco.
Dose per 50 litri, L. 5. Per 25, L. 3. Per posto, cent. 50 in più.
Dirigere vaglia al Laboratorio SOAVE e C., via Bogino, N. 30, *Torino.* 17

Grande Magazzino di **Legnami**
da brucia e da ardere
a prezzi mai praticati
di BAGNASCO DOMENICO
Torino, corso Vercelli, **22,** vicino alla barriera di Milano.
C 2959

Frate del Monte
Mo Chirurgo Dentista
Pso S. Giovanni e Scuderie Reali, 3, tiene pure laboratorio per denti artificiali d'ogni genere ed aggiusta le dentiere infrante. 22

DENTISTA
Dottore FRIEDONE
garantisce i suoi lavori e operazioni senza lucnodo nè dolore.
Via Lagrange, 43, p° 1°, Torino.
PREZZI MODICI. 19

CREDITO TORINESE
Società Anonima
con sede in TORINO, via Maria Vittoria, N. 10.
Capitale L. 5 milioni — Versato L. 4 milioni.
Situazione al 31 dicembre 1885.

	Dare	*Avere*
Capitale (N. 32,000 Azioni da L. 250 nominali) L.	»	8,000,000 —
Azionisti (3/10 a versare su N. 32,000 Azioni) »	4,800,000 —	»
Riserva »	»	587,016 79
Cassa »	737,820 64	»
Portafoglio ed Anticipazioni »	4,328,050 97	»
Fondi pubblici, Rendita e Titoli »	4,419,915 36	»
Conti correnti, Biglietti all'ordine, Corrispondenti diversi »	3,490,030 51	8,803,263 08
Depositi cauzionali e liberi »	3,125,168 15	3,023,168 15
Spese di primo impianto »	58,831 27	»
Risconto portafoglio e anticipazioni al 30 giugno 1885 »	»	22,037 85
Spese generali ed imposte »	119,731 96	»
Interessi passivi »	26,447 98	»
Utili generali »	»	223,578 18
Totali L.	20,021,075 85	20,921,075 85

NB. **La Banca riceve danaro in Conto Corrente alle seguenti condizioni:**
Conti Correnti con disponibile di:
L. 10,000 a vista
» 20,000 con 3 giorni di preavviso
» 50,000 con 5 » »
Interesse annuo del 3 0[0
Conti Correnti con disponibile di:
L. 1000 al giorno e si ricevono preavvisi per somme maggiori, richiedendosi un giorno di preavviso in ragione di ogni migliaio di lire preavvisato.
Interesse annuo del 4 0[0
Sulle somme versate a scadenza fissa la Banca corrisponderà:
Per quelle a scad. di mesi tre il 3 1/2 0[0 annuo.
Id. id. di » sei il 4 0[0 »
Id. id. di un anno il 4 1/2 0[0 »
Fa anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici e su valori diversi al tasso del 6 0[0.
Fornisce cauzioni ed apre conti per imprese diverse ed appalti di opere pubbliche.
Riceve valori in cassette particolari chiuse con abbonamenti annui a L. 25, 50, 75, secondo le dimensioni.
Le Cassette sono di proprietà della Banca e vengono somministrate *gratis* agli abbonati.
Il servizio della medesima è fissato dalle 9 1/2 antimeridiane alle 5 1/2 pomeridiane. 186

V. Zavaroni, *Estimatore*
TORINO — Via della Palma, 2, piano 1° — TORINO.
Rappresentanze, commissioni, cessioni, rimessione di negozi, inventori, ecc. — S'incarica di vendite per conto, eseguendole tanto a mezzo di pubblico incanto come a trattativo privato. 66

Torino, Tipografia ROUX e FAVALE.

Borgio-Verezzi (Finalmarina)
RIVIERA LIGURE DI PONENTE
Grand Hôtel Beau Rivage
di *Bertora Andrea.*
Cura climatica invernale, bagni di mare d'estate — **Pensione per deboli e convalescenti,** Medico in casa — **Camere convenientemente mobiliate, prezzi modicissimi.** — Clima mite, **posizione stupenda,** stazione ferroviaria. — Si fanno trattative a parte per famiglie intiere, ragazzi e persone di servizio. C 4138

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE

autorizzata con Regio Decreto del Governo Italiano in data 28 ottobre 1885 a favore delle Scuole Italiane d'Alessandria d'Egitto, delle quali le femminine sono sotto l'alto patronato di S. M. la Regina d'Italia.
Avranno luogo in *Genova*

TRE ESTRAZIONI
col e formalità e solennità a norma di legge, nelle quali si estrarranno
2395 PREMI
col premio principale di LIRE
CENTOMILA
DISTINTA DEI PREMI

N.	1	fr. 100,000	fr.	100,000
»	1	» 40,000	»	40,000
»	1	» 25,000	»	50,000
»	1	» 5,000	»	5,000
»	2	» 2,500	»	5,000
»	4	» 1,000	»	4,000
»	4	» 500	»	2,000
»	60	» 100	»	8,000
»	2300	» 20	»	46,000
2385		per	L.	246,000

I premi sono pagabili in DENARI CONTANTI.
I biglietti sono di 3 colori cioè: quelli della prima categoria sono *bianchi;* quelli della seconda sono *rossi;* quelli della terza sono *verdi.*
A ciascuna estrazione parteciperà soltanto una terza parte dei biglietti (cioè tutti quelli d'un identico colore) secondo sarà designato dalla sorte.
PREZZO DEI BIGLIETTI
Lire 1 caduno.
Le somme intestate per la Lotteria per gruppi del pagamento dei premi ed obbligai degli assuntori sono depositate, in conformità del Decreto governativo, presso la **BANCA TIBERINA DI ROMA.**
Ad ogni richiesta unire cent. 50 per la spesa d'inoltro.
Ogni estrazione verrà comunicata al giornale.
Per l'acquisto dei biglietti all'ingrosso e dettaglio rivolgersi alla **Banca F.lli CROCE fu Mario,** *Genova,* piazza S. Giorgio, 5, assuntrice della Lotteria.
In *Torino,* presso il sig. RAMELLA, cambiavalute, via S. Tommaso, 19, nonchè presso tutti i *principali cambiavalute, rivenditori di sale e tabacchi,* ecc. 181

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
con
Ipofosfiti di Calce e Soda.
Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK
È tanto grato al palato quanto il latte.
Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli ipofosfiti.
Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.
È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.
In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 5 50 in Bott. e 2 in mezze e dai grossisti Sig. A. MANZONI e C. Milano, Milano, Napoli 20
PAGANINI VILLANI e C. Milano e Napoli.

Fabbrica da Mobili
di ogni genere e stile a prezzi ultimissimi.
Specialità in faccinte e vetrine per negozi.
PIETRO LANZONE E C.
TORINO — Angolo via Artisti e via Bava — TORINO.

F. LANTERI, Fabbricante Orefice 6
Premiato con medaglia
TORINO — Via Roma, rimpetto al N. 19 — TORINO
Collezione completa di brocche a monogrammi in argento fine garantito, a L. 3 75 cadena.
Specialità di propria fabbricazione anello e nodo gordiano, ginocchiera all'ingegno, in argento L. 5, in oro da L. 23 e più.
Assortimento Braccialetti per bambine, in argento fino da L. 3 a L. 9 cad.; il tutto franco di porto nel Regno.

GOTTA e REUMATISMI
Guarigione coll'uso del LIQUORE e delle PILLOLE del Dr Laville
IL LIQUORE guarisce in pochi giorni. — LE PILLOLE guariscono lo stato cronico.
Esigere nell'Etichetta ...
Il Bollo dello Stato Francese e la Firma ...
Deposito nelle Farmacie e Drogherie.
Per all'ingrosso: F. Comar, 111, St-Denis, Parigi
Si spedisce, a chi ne fa domanda, un Opuscolo esplicativo. 33
Depositi in **Torino,** presso *FABIOCO, TORTI, MONDO e GIORDANO.*

Incanto di Mobili, via Po, 12.
105

106
CITTÀ DI TORINO
AVVISO
d'aggiudicazione e scadenza di fatali
Venne aggiudicata, mediante l'offerto ribasso di L. **15 85 0[0,** sull'importo calcolato in L. **83,000,** l'impresa della **sistemazione del corso Napoli,** nel tratto compreso fra lo sbocco del ponte Mosca ed il primo acquedotto a monte della stradale di Vercelli.
I fatali scadono alle ore 11 *antim.* di *mercoledì* 13 *gennaio* 1886.

Banca Subalpina e di Milano
Società Anonima con Sede in TORINO e MILANO
Capitale sociale 20 milioni di lire versati.
Sede di TORINO *Piazza Castello, N.* 25 | **Sede di MILANO** *Via Manzoni, N.* 12.
Succursali: *Alba, Asti, Cuneo, Moncalvo, Ricaroli-Canavese, Savigliano, Vercelli.*
Situazione al 31 dicembre 1885.

	Attivo	*Passivo*
Capitale sociale N. 100,000 Azioni a L. 200 cadauna L.	»	20,000,000 —
Fondo di Riserva »	»	1,638,856 40
Cassa »	1,491,023 51	»
Portafoglio Italia ed Estero »	16,085,379 85	»
Anticipazioni su Valori »	214,731 —	»
Conti correnti attivi e passivi, Riporti »	103,111 02	14,209,891 64
Partecipazioni diverse »	3,408,580 61	»
Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni industriali »	11,391,069 10	»
Debitori, Creditori diversi e Corrispondenti »	5,203,599 93	2,109,431 05
Deposito Titoli per cauzione e liberi »	12,969,738 70	12,969,738 70
Assegni ed Effetti a pagare »	»	1,168,574 20
Beni stabili di proprietà della Banca »	2,284,976 70	»
Spese generali d'Esercizio e di Amministrazione »	410,497 39	»
Spese di 1° stabilimento e Mobilio »	234,555 —	»
Risconto Portafoglio »	»	105,035 35
Conto dividendo e Interessi a pagare ai nostri Azionisti »	»	8,147 10
Interessi passivi su conti correnti e diversi »	1,036,321 35	»
Imposte »	116,987 82	»
Utili generali »	»	3,003 223 26
Totale L.	55,271,606 53	55,204,936 20

V° Il Sindaco
E. CHIOLA.
Il Contabile-Capo G. MARTINETTI.
L'Amministratore delegato G. B. BIGLIARDI
106

ESPOSIZIONE D'ANVERSA

Gran Diploma d'onore
accordato al
Motore a Gas
Sistema OTTO
Oltre **16,000** trovansi in attività in Europa, di cui due della forza di **50 cavalli** nella Raffineria di San Pier d'Arena.
Consumo di gas inferiore al metro cubo.

NUOVO MOTORE VERTICALE
(OTTO)
da 1/3, 1 e 2 cavalli
Andamento silenziosa
Progetti ed elenchi dei Motori in funzione gratis.
Rivolgersi ai Rappresentanti generali:
A. MANZONI e C., via S. Massimo, 49, TORINO.

Non più Medicine nè Spese.
PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute DU BARRY, di Londra, detta
Revalenta Arabica.
Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giandole, flatulenza, diarrea, colera, bachi, vermi, microbi, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, tutti i vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa, **50 anni di innegabile successo.**
Estratto di N. 120,000 cure comprese quelle di S. M. l'imperatore Nicola di Russia; di S. S. il Papa Pio IX; del dott. Berlini, di Torino; della marchesa Castelnuovo; del notaio G. Scalino, segretario comunale di La Loggia, di molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.
Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica,* non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei mali. Not. PIETRO PORCHEDDU
presso l'avv. Stefano Usai, Sindaco di Sassari.
Cura N. 78,919. — Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Tarosi, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi inderno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta,* aperì ogni malore, ritornandogli l'appetito, cosi le forze perdute.
GIUSEPPE ROSSI.
Cura N. 40,842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.
Cura N. 46,260. — Sig. Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.
Cura N. 40,322. — Il signor Baldwin, da ostenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.
Cura N. 65,184. — Prunetto, 24 ottobre 1886. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta,* non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso de' miei 84 anni. La mia gamba diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. CASTELLI, Baccell. in Teol. ed Arciprel. di Pranzalo.
Cura N. 67,321. — Bologna, 9 settembre 1869. — In seguito a febbre miliare caddi in stato di completo deperimento, soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scommetto avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica,* la quale mi ha ristabilita, e quindi ho credute mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.
CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.
Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. Anche pei bambini è il miglior nutrimento.
Prezzo della Revalenta Arabica:
In scatole 1/4 di kg. L. 2,50; 1/2 kg. L. 4,50; 1 kg. L. 8; 2 1/2 kg. L. 19; 5 kg. L. 42. — Deposito generale per l'Italia presso i signori **Costa, Paissa e Oliveri,** piazza S. Carlo, 6, e via Barbaroux, 7, **G. Achino,** piazza S. Carlo, **Ballocco e C., De Bernocchi e figlio, Oldino e C.,** in **Torino** ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri. 53

PROFUMERIA OZEA
Novissima Specialità
di
WILHELM RIEGER
Parigi — Francoforte s. M. — Londra
Fornitore della Casa Reale di Spagna.

Estratto	Once	Acqua	Once
Saponina	»	Cosmetico	»
Polvere	»	Pomata	»
Olio	»	Flacone	»
Brillantina	»	Pasta dentifricia	»
Aceto	»	Gold Cream	»
Dentifricio	»	Cosmetto	»

Favorite del mondo elegante pell'immensa scevrità e finezza del profumo.
Vendibile presso le principali Profumerie e Farmacie.

Presso **ROUX E FAVALE,** *Editori.*
CAIO SVETONIO TRANQUILLO
TRADOTTO DA **E. ROCCO**
Nuova edizione. — Presso L. S.

Vero Inchiostro copiativo
ANTOINE
Bottiglia grande L. 4.
Presso ROUX e FAVALE, Torino.